

Presiede il Presidente del Consiglio facente funzioni, Nicola Ruta

Partecipa il Vice Segretario generale del Comune di Barletta, dott. Savino Filannino

PRESIDENTE F.F.:

Buonasera a tutti. Dichiaro aperta la seduta del Consiglio comunale.

Ora procederemo all'appello con il Segretario generale e subito dopo vi darò lettura di una comunicazione pervenuta alla Presidenza da parte del Sindaco.

Dichiaro aperto l'appello nominale.

(Si procede alla verifica dei Consiglieri presenti in aula tramite il sistema elettronico)

PRESIDENTE F.F.:

Dichiaro chiuso l'appello nominale.

VICE SEGRETARIO GENERALE:

Leggo l'esito dell'appello: 13 Consiglieri presenti, 20 assenti.

C'è il numero legale per incominciare la seduta.

Sono presenti: *Grimaldi, Maffione, Damato Antonello, Doronzo, Campese, Sciusco, Cascella Rosa, Damato Giuliana, Desario, Salvemini, Dipaola, il signor Sindaco Cascella Pasquale e il Presidente Ruta.*

Ora è anche entrato il consigliere *Bruno*, quindi siamo a 14 presenti.

La seduta è valida essendo in seconda convocazione.

(Ore 21.33)

Resoconto a seduta del 12 aprile 2018 avente ad oggetto: **Comunicazione dimissioni**

PRESIDENTE F.F.:

Prima di introdurre i punti all'ordine del giorno, vi dicevo in apertura che è giunta una nota, protocollo n. 28302, da parte del Gabinetto del Sindaco, indirizzata al Prefetto di Barletta-Andria-Trani dottoressa Antonietta Cerniglia, al Presidente del Consiglio comunale e al Segretario generale, di cui vi do lettura:

"Oggetto: Comunicazione dimissioni.

Gentilissimi,

Si vivono momenti in cui bisogna riflettere sul senso dell'articolo della Costituzione che indica ai cittadini, cui sono affidate funzioni pubbliche, il dovere di adempierle con disciplina e onore. Credo che quanto è accaduto ieri in Consiglio Comunale richiami la responsabilità di corrispondere a questo fondamentale principio.

Il Consiglio comunale non ha potuto deliberare, per il venir meno del numero legale al momento del voto, sull'adozione del Documento preliminare programmatico al Piano generale urbanistico. Si tratta di un obiettivo strategico, di un impegno di mandato, di un adempimento che raccoglie fondamentali atti amministrativi su una condizione urbanistica segnata dalle tante alterazioni subite da un Piano regolatore risalente addirittura al 1971, e consente di individuare le opzioni strategiche di rigenerazione e riqualificazione con cui ricomporre una visione urbanistica unitaria, moderna e sostenibile della città. È, quindi, qualcosa che non investe il solo compito della maggioranza formatasi dalle urne nel 2013, ma a cui l'Amministrazione si è dedicata senza soluzioni di continuità pur di recuperare il tempo perduto e rimediare, non senza fatica, a guasti, forzature e incongruenze.

Si sono anche - non esito a riconoscerlo - commessi errori, a cui si è cercato di provvedere contando sulle tante disponibilità alla partecipazione e alla collaborazione che hanno segnato il laborioso percorso compiuto sino dall'approvazione, il 7 aprile 2017, da parte della Giunta, della proposta di adozione del Documento al Consiglio comunale.

C'è voluto un anno perché - anche a seguito di continue iniziative pubbliche e pressanti richieste alla Presidenza e agli organi competenti del Consiglio comunale - il provvedimento fosse inserito all'ordine del giorno dell'assise rappresentativa della sovranità popolare. Si è inteso così segnare un'inversione di tendenza rispetto ai tentativi consumatisi nel passato, ma mai sfociati in un confronto di merito sull'urbanistica della città. Questa volta l'atto del DPP è arrivato in Consiglio comunale ed è già un risultato perché comunque consente ai cittadini di conoscere ed esprimersi sulle strategie per la ripresa della crescita a Barletta e di affermare, nell'ormai prossima campagna elettorale, quello spirito di rispetto dell'interesse generale che deve pur riuscire a prevalere sugli interessi particolari, se non di fazione. Si è cercato, insomma, di sostenere un'assunzione di responsabilità non solo verso gli elettori degli schieramenti in competizione cinque anni fa, ma soprattutto verso una nuova prova elettorale che sconta le lacerazioni e le crisi di identità del tempo trascorso.

Purtroppo nemmeno questo è stato possibile. Dopo ore e ore di discussione sulla deliberazione, in Consiglio comunale è venuto a mancare un voto - un solo voto - che ha reso tutto vano. Si è così non tanto o non solo colpita la dialettica democratica, sempre legittima anche quando alimenta la contrapposizione e la formazione di una maggioranza sia pur trasversale, ma si è impedito, per l'improvvida assenza di questo o quel consigliere (poco importa a quale vecchio o nuovo schieramento potesse appartenere), all'assemblea di deliberare, provocando un vulnus allo stesso vincolo che l'insieme dell'istituzione rappresentativa è tenuta ad assolvere.

Per questo, nel momento in cui sta per determinarsi nuovamente la volontà popolare, sento il dovere di compiere un atto che restituisca alla città il valore dell'adempimento proposto all'assemblea consiliare.

A differenza del passato, si è dimostrato che possono arrivare in Consiglio comunale scelte che

puntano al futuro. Con le dimissioni del Sindaco, condivise d'intesa con la Giunta, vorremmo rimettere queste scelte alla libera determinazione della volontà popolare perché riescano finalmente ad arrivare a compimento con uno sforzo di rinnovamento e di riscatto della stessa politica.

È il contributo che personalmente ritengo di dover dare ancora alla mia città e che mi induce a continuare ad adempiere, fino al termine che la legge indica perché le dimissioni diventino efficaci e irrevocabili, ogni funzione pubblica derivante dal mandato elettorale con onore e disciplina".

Firmato: Il Sindaco.

A questo punto passiamo a introdurre i punti all'ordine del giorno calendarizzati per il Consiglio. Il primo punto ha ad oggetto: "Rettifica della cartografia del PRG vigente concernente un'area in zona agricola e in località Le Pozzelle". Do la parola all'Assessore proponente la delibera, Azzurra Pelle, per introdurre la delibera...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE F.F.:

Faccio fare una copia, sì.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE F.F.:

Ha chiesto di intervenire la consigliera Damato. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Grazie, Presidente. Chiedo scusa, però questa comunicazione che il Presidente ci ha appena letto penso che richieda una riflessione da parte di tutti, ma soprattutto, considerato che il Sindaco è presente tra di noi, chiederei al Sindaco di parlare alla sua assemblea e di argomentare meglio i motivi di questa sua decisione. Anche perché personalmente trovo impossibile proseguire i lavori andando a deliberare su argomenti specifici nel momento in cui è intercorsa una circostanza politica così significativa. Chiederei al Sindaco, quindi, di argomentare alla sua assemblea le ragioni profonde di questa scelta. Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Consigliera Damato, in realtà sulle comunicazioni del Sindaco il Regolamento non prevede una discussione, anche se comunque ritengo valida la proposta e, se il Sindaco vuole intervenire, ne ha facoltà.

SINDACO CASCELLA:

Grazie, Presidente. Consiglieri, cittadini, sinceramente credo che questa lettera, questa comunicazione che lei poc'anzi ha avuto la cortesia di leggere, sia più che espressiva delle ragioni che mi hanno indotto a questo passo. Io ho detto ieri, nel corso della nostra discussione, che credo sempre che chi rappresenta la volontà popolare debba rispondere della responsabilità che da questa espressione deriva, senza mai calcoli personalistici, personali, di gruppo, ma puntando a far valere comunque, dai rispettivi punti di vista, l'interesse generale. Non sarei sincero con me stesso se dovessi non vedere, nel travagliato percorso che questo documento ha subito lungo questi anni, qualcosa che non attiene all'interesse generale, ma all'inseguimento di interessi i più diversi, persino interessi propagandistici e di parte politica.

Stiamo parlando di un documento del 1971. Oggi non c'è, ma ieri il consigliere Cannito ci ricordava che era un documento postbellico addirittura, che teneva conto di quello che era

accaduto nella nostra città durante la seconda guerra mondiale e di una città che doveva riprendersi, ricostruirsi, ripartire, crescere. Eppure, nonostante questa caratteristica, quel documento è rimasto così, è andato avanti, volta per volta ci sono stati aggiornamenti e soprattutto le famose varianti urbanistiche. Le varianti urbanistiche sappiamo che cosa sono e sappiamo a che cosa hanno ridotto la città. Basta guardare questa città, sappiamo quale patrimonio inestimabile sia costituito dal nostro centro storico. Basta alzare gli occhi e andare un po' oltre per rendersi conto di quello che è avvenuto nell'indifferenza.

Poi ci si salva la coscienza, si dice "ma io ero all'opposizione, io non ero d'accordo, io ho messo a verbale", però quando si dice "benissimo, allora andiamo a cambiare, andiamo a vedere come rimediare, andiamo a vedere che cosa fare, andiamo a vedere quali atti si possono compiere, andiamo a confrontarci con i cittadini, andiamo a sentire i cittadini, andiamo a tenere conto di quello che i cittadini ci dicono", allora si dice "ah, no!" e poi "perché c'è questo errore?", guarda caso, poi, si scoprono sempre, chissà perché, degli errori nel documento, si dice "così non vale". Insomma, non si capisce questo comportamento: ci rendiamo conto tutti quanti di quali situazioni assurde si sono create all'interno della città, ma nessuno vuole assumersi la responsabilità di fare i conti con quella realtà.

Io ero convinto che invece si volesse precisare, che si dovesse vedere, che si dovesse aggiustare, che si dovesse provvedere a fare qualcosa di più serio, non a non fare niente. Invece questo è successo, i cavilli più incredibili si sono verificati in questi cinque anni. Allora abbiamo detto: va bene, è stato commesso un errore, è stato segnalato un errore, provvediamo a colmare quell'errore; quel documento è inefficiente, cerchiamo di renderlo ancora più efficiente; c'è il problema del parco, affrontiamo la questione del parco urbano o territoriale che sia, marittimo o non marittimo che sia; c'è il problema delle norme di attuazione, andiamo ad affrontare il problema delle norme di attuazione. Questo abbiamo cercato di fare.

Debbo dire la verità, voi sapete che a volte ho anche un brutto carattere, che in questa situazione si è anche espresso, ma alla fine, siccome conosco la politica, forse ho commesso l'errore di credere che si potesse recuperare, che ci fosse la buona fede quando si diceva "abbiamo bisogno di un'altra riunione di Commissione, abbiamo bisogno di un altro passaggio, abbiamo bisogno di sentire gli Ordini professionali". Ci ho creduto e ho commesso un errore di ingenuità o di buona fede politica. Però alla fine di un mandato uno deve rispondere in propria coscienza di quello che ha fatto o di quello che non ha fatto, lo deve dire ai cittadini. Io devo dire ai cittadini che ci ho provato, io devo dire ai cittadini che in questa città si può evitare di fare come si è sempre fatto.

Lo diceva la Consigliera nei giorni scorsi: si è discusso tante volte, tanti DPP ha avuto questa città, ma mai sono arrivati in Consiglio comunale. Ecco perché ho detto nella lettera: questa volta in Consiglio comunale è arrivato, questa volta la città sa che cosa è possibile fare. Benissimo, non si è voluto discuterne in questo Consiglio comunale. Guarda caso, ieri c'erano i numeri, poi all'improvviso un numero è venuto meno - un solo numero, uno solo dei Consiglieri comunali - che ha impedito, come ho detto, non di esercitare la funzione democratica, l'esercizio della dialettica democratica, persino lo scontro. Io non ho nessuna paura a scontrarmi con chicchessia e anche ad andare in minoranza e trarre le conseguenze perché si è andati in minoranza perché questo fa parte della dialettica democratica, ma almeno so che la mia visione si scontra con un'altra visione, non con un interesse quale che sia, oscuro. Così stanno le cose.

Sarebbe stato ipocrita far finta di niente, sarebbe stato ipocrita continuare a fare come nel passato, sarebbe stato ipocrita, permettetemi, cedere alla vulgata manzoniana del "questo DPP non s'ha da fare". No, si deve fare. Saranno i cittadini a dire come farlo perché adesso sanno che cosa è accaduto, sanno che cosa possono fare ancora nel segreto dell'urna.

Noi abbiamo resistito tante volte agli inviti a dimetterci che dicevano "questa amministrazione è fallita" - ma poi nessuno si fa domande sui propri fallimenti politici e anche personali - perché in quel momento il nostro dovere era adempiere il mandato. Intanto questo mandato è stato

impedito perché, ripeto, ieri non è che non si è esercitata una dialettica democratica, ieri è stato compiuto un *vulnus* a questa istituzione, è stato impedito a questa istituzione di pronunciarsi. Allora se ne devono trarre le conseguenze perché c'è un problema di dignità politica, di dignità delle istituzioni, nel mio caso c'è anche un problema di dignità personale di rivolgermi ai cittadini per dare conto di quello che è stato fatto, di quello che non è stato possibile fare, che è stato impedito di fare, come accaduto ieri, e di quello che si deve fare, perché - l'ho detto e lo voglio rimarcare - io credo nella politica, ci credo fermamente, ma nella politica vera, quella che è in grado di assumersi la responsabilità di parlare alla gente non ingannandola, ma dicendo le cose come stanno.

Se vogliamo che sia questa la politica a riscattarsi, a prevalere, non la demagogia, non gli interessi particolari, non gli interessi oscuri, se vogliamo che sia questa la politica - e questo la politica lo può fare - questo testo mi auguro che possa servire. Dirò di più. Come ho detto stamattina al Prefetto quando il Prefetto mi ha ricordato che la legge prevede delle particolari procedure - quindi, anche se avrei voluto che queste dimissioni fossero irrevocabili e immediatamente esecutive (perché considero, lo ribadisco in questa sede, queste dimissioni come irrevocabili) questo non è possibile - io continuerò ad assolvere fino all'ultimo momento gli obblighi che mi derivano dal mandato. Io lo sento questo obbligo, altri invece hanno inseguito assessorati, hanno inseguito altre cose, hanno inseguito convenienze prossime venture. Ognuno può fare quello che ritiene.

In questi venti giorni di tempo che sono previsti dalla legge io continuerò, come ho detto, ad assolvere i compiti che spettano a un sindaco nella responsabilità e nella consapevolezza del suo ruolo, nel rispetto del mandato ricevuto dagli elettori e soprattutto con quello spirito di servizio che mi ha indotto a tornare a Barletta e che credo la città di Barletta meriti non soltanto da me, ma da ciascun rappresentante che è seduto in quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, Sindaco.

Dicevo poc'anzi alla collega Damato che non c'è dibattito; vedo che si è prenotato il consigliere Doronzo Carmine, a cui do la parola pregandolo di essere breve.

CONSIGLIERE DORONZO:

Grazie, Presidente. Credo che queste dimissioni siano tardive da parte del Sindaco Cascella.

Voglio dirlo davvero senza nessuna polemica: quando si richiama alla responsabilità politica e alla responsabilità istituzionale, quando si fa della verità una propria bandiera, poi la verità bisogna dirla tutta e fino in fondo, non bisogna lasciare nulla di intentato.

Si è detto che si preferiva non fare nulla, si è parlato di responsabilità, si è parlato più o meno velatamente di pressioni, si è parlato di interessi. Io vorrei sgomberare il campo da ogni equivoco: se le pressioni o gli interessi su un atto importante come un atto urbanistico sono le pressioni e gli interessi di chi richiedeva più aree verdi e di chi richiedeva minor cemento, penso che quelle pressioni e quegli interessi si chiamino diritti, bisogni legittimi dei cittadini di Barletta. Penso che invece le pressioni e gli interessi siano di chi da anni in questa città fa pressioni sulla classe politica barlettana per creare più cemento e per sottrarre aree verdi ai cittadini. Questo mi sarei aspettato dal Sindaco Cascella, che facesse nomi e cognomi di chi veramente fa pressioni sulla classe politica cittadina, e non da oggi, ma da almeno quarant'anni. Invece come al solito i nomi e i cognomi non si fanno.

Per questo è tardiva questa missiva, caro Sindaco. Sì, Sindaco, glielo dico con tutto il rispetto anche del momento, che capisco possa essere delicato anche per lei personalmente, ma quando lei dice e parla di verità, la deve dire fino in fondo la verità: chi l'ha tradita in questa sala consiliare sono i Consiglieri della sua maggioranza, di questa maggioranza che lei ha voluto ingrandire, ha voluto gonfiare come un pallone e poi a un certo punto il pallone scoppia e infatti

il pallone le è scoppiato tra le mani.

Il suo obiettivo era di aggregare e aggregare, ma poi è successo che oggi lei ha, da un lato, una Giunta che sostiene un candidato sindaco e, dall'altro, un'altra Giunta che sostiene un altro candidato sindaco, questa è la verità dei fatti. La sua maggioranza, il suo Consiglio comunale si è sciolto come neve al sole e non ci credo che lì dentro non ci siano state richieste irricevibili, non ci credo che non ci siano stati interessi di pochi. Questa è la verità che lei oggi dovrebbe raccontare a viso aperto alla città, altrimenti non si spiegherebbe perché abbiamo un centrodestra e un centrosinistra e un altro centrosinistra e un altro centrodestra che si vogliono proporre come nuovi alla città, entrambi facenti parte della sua attuale maggioranza che ieri le ha fatto mancare per l'ennesima volta i numeri in Consiglio comunale. Faccia i nomi e i cognomi dei Consiglieri comunali che ieri mancavano e guardi se quei Consiglieri fanno parte dell'opposizione o della maggioranza, se fanno parte della sua maggioranza.

Perciò dico che sono tardive le sue dimissioni, perché la situazione che si è verificata ieri probabilmente non ha nulla a che fare con l'atto in questione perché sono almeno quattro anni che lei non ha i numeri in Consiglio comunale e glielo abbiamo detto a più riprese. Glielo abbiamo detto anche quando lei ha cercato di mettere fuori quelle persone che con buona volontà si mettevano a studiare gli atti. È vero, tante volte facevano anche i cavillosi perché a volte, se si vuole ben interpretare il ruolo di rappresentante dei cittadini, bisogna anche essere puntigliosi, bisogna anche andare a guardarsi le virgole perché nelle virgole, per esempio, nei mesi estivi, o, per esempio, alle battute finali di un'esperienza amministrativa, si può anche nascondere qualcosa di molto più grande di una virgola. Allora se noi abbiamo corretto qualche virgola - lo dico a testa alta, non me ne vergogno - abbiamo fatto bene. Bisogna vedere, invece, chi è che ce le ha messe quelle virgole o chi ha cercato di toglierle qualche volta. Questo mi sarei aspettato da lei oggi, che dicesse la verità alla città di Barletta.

Io non penso che oggi sia una giornata triste per la nostra città. Massima solidarietà all'uomo Pasquale Cascella, ma oggi è l'epilogo di un fallimento politico di cui hanno parlato tutti, anche i suoi stessi uomini ne hanno parlato a più riprese in questa sala consiliare, a mezzo stampa, per strada, nella città, dappertutto.

Io penso che oggi - è vero, dice bene - abbiamo una possibilità: la possibilità finalmente di far dire ai cittadini chi aveva torto e chi aveva ragione in questi anni. Lo vedremo perché il 10 giugno ai cittadini sarà data questa possibilità di guardare negli occhi tutti coloro i quali si presenteranno, molte persone che siedono in questo Consiglio comunale da quarant'anni e che si presentano come il nuovo, molte persone che hanno avuto la possibilità di cambiare la città e invece l'hanno rilanciata per l'ennesima volta nell'immobilismo politico. Finalmente i cittadini potranno decidere chi ha veramente entusiasmo, chi è sganciato da tutti gli interessi di bottega. Finalmente i cittadini decideranno e decideranno bene - lo dico qui in anteprima - perché questa è la volta buona per la città di Barletta per mettere da parte gli interessi di bottega; è la volta buona per togliere di mezzo tutti quelli che si nascondono dietro un'assenza, una presenza, un voto contrario, un'astensione; è la volta buona per voltare pagina perché non ne possiamo più di tante promesse mai mantenute e delle scuse. Questa città ha bisogno di verità, ha bisogno di volti nuovi e soprattutto ha bisogno di coraggio. Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, consigliere Doronzo.

È iscritta a parlare la consigliera Damato. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Grazie, Presidente. Devo riconoscere che nonostante nella mattinata si fosse avvicinata la voce delle dimissioni del Sindaco, ascoltarlo e trovare concretezza, oggi, di questo gesto, in quest'aula, mi provoca una certa emozione. Un'emozione in senso negativo probabilmente

perché questa è stata la mia prima e unica esperienza in un'assemblea a rappresentare i cittadini in maniera ufficiale e probabilmente perché ho vissuto dai primi attimi della candidatura di Pasquale Cascella il sogno e la speranza di poter lavorare per fare qualcosa di buono per la città, quindi il modo in cui si conclude questa esperienza di sicuro mi lascia con emozioni negative.

Ciò non di meno avremo tempo e avremo anche mesi per continuare a parlare e per continuare a parlare anche alla città di quello che è stato e di quello che è stato fatto. Però intervengo anche perché mi fa male che venga fuori un messaggio sbagliato. Probabilmente non tutti ieri hanno seguito quel Consiglio comunale in cui quel documento è stato illustrato, però non è giusto e non è corretto che venga fuori che quel documento rappresentava uno strumento utile a cementificare di più e a ridurre gli spazi verdi. È una semplificazione e sono delle affermazioni che personalmente non accetto che vengano fuori rispetto a un documento che ieri per ore è stato illustrato e che raccontava una realtà esattamente diversa.

Ieri, in uno sfogo, dopo quel Consiglio comunale, sulla mia pagina personale in rete scrivevo che ieri ha vinto il "partito del mattone". Lo definivo un partito trasversale perché è così che la vedo io. Io ritengo che ieri non sia stata fatta una scelta di una sola parte politica. Ieri è stata compiuta la scelta da un partito trasversale per partiti, ordini, gradi, funzioni e purtroppo - lei, Sindaco, ha accennato alla crisi della politica - questo è un partito che non è mai in crisi.

Dico che ha vinto il "partito del mattone" perché quel documento io l'ho studiato; probabilmente l'ho interpretato male, però la mia interpretazione è quella dei progettisti che l'hanno scritto e anche dei Consiglieri che qui l'hanno discusso e hanno suggerito delle modifiche, hanno rappresentato degli errori, delle mancanze, che avremmo avuto il tempo e il modo di correggere e mi auguro che la futura amministrazione avrà tempo e modo di completare e migliorare questo documento.

Lì c'era scritto ben altro: lì c'erano scritte le regole che per quarant'anni, dal vecchio piano urbanistico, nessuno ha mai voluto cambiare e quelle regole mancanti hanno determinato, come abbiamo detto ieri, la composizione di una città come quella che vediamo oggi, una città ingolfata, una città troppo costruita.

Non voglio ripetermi rispetto a quanto ho affermato ieri, però dico che ieri non ha perso lei, Sindaco. Purtroppo, con quel mancato voto di ieri, ha perso la città di Barletta e ha perso non perché qualcuno ha avuto il coraggio di dire perché quel piano non andava bene e cosa andava bene in quel piano, ma perché ha prevalso un'altra logica, quella del silenzio, quella delle assenze, quella in cui il confronto non è viso a viso. Chi è stato eletto dai cittadini non ha avuto il coraggio di venire qui ad affermare che il piano urbanistico prodotto dall'amministrazione Cascella non era buono per questi e questi motivi. Non c'erano dei motivi, c'erano dei motivi occulti che si sono manifestati con il silenzio e con l'assenza, quindi, Sindaco, fa bene a tirarsi fuori da una politica che si muove in questa maniera.

Il collega Doronzo ha citato i limiti di questa maggioranza e della sua parte politica. Questo è vero, non lo possiamo nascondere, Carmine. Sicuramente abbiamo tutti delle grandi responsabilità, ma ce le abbiamo avute e ce le abbiamo tuttora nel momento in cui sediamo qua, senza vincolo di mandato, ad esprimerci sui provvedimenti, indipendentemente dall'assetto che il Sindaco ha costituito per la sua maggioranza, indipendentemente da come ha composto la sua Giunta, da quali assessori ha scelto. Il mandato che ci viene conferito dai cittadini - voi tutti presenti ieri penso che lo abbiate ossequiato con onore - indica esattamente questo: esserci e rappresentare le istanze dei cittadini. Invece ha prevalso l'assenza.

Devo dire che ho visto il Sindaco, in questi anni, comportarsi seguendo quella che la storia riporta come la Regola di San Bernardo. Il Sindaco non è credente, però mi sembra che abbia seguito esattamente quella Regola: vedere tutto, sopportare molto, correggere una cosa alla volta. Secondo me il Sindaco Cascella ha dedicato i suoi cinque anni di lavoro a questo.

Ha visto tutto, ha studiato ogni carta. Spesso io stessa gli ho rimproverato di essere poco fra i cittadini e troppo chiuso sulle sue carte nel suo studio. È vero, ma dobbiamo riconoscergli -

penso che nessuno possa negarlo - che non c'è stato provvedimento di qualsiasi materia o attinente a qualsiasi settore, a qualsiasi assessorato, che il Sindaco non abbia voluto analizzare personalmente, studiare nel dettaglio, quindi ha visto tutto.

Ha anche sopportato molto perché noi abbiamo generato momenti alterni. Non dimentichiamo che il Sindaco aveva già presentato in un'altra occasione le sue dimissioni a questo Consiglio comunale, abbiamo già in tante altre occasioni traballato politicamente.

Ha corretto una cosa alla volta. È stato il lavoro che lei, Sindaco, ha ricordato adesso, fatto sul DPP, ma è stato il lavoro che ha condotto sempre in questi cinque anni.

Al netto della mia emozione per cui mi scuso, devo dire che per chi come me ha iniziato la sua esperienza politica con lei come Sindaco, non c'è che da rivolgerle un grande grazie perché le assicuro, Sindaco, che il suo impegno per quell'ideale, il suo lavoro indefesso non finalizzato alla ricerca del consenso come spesso molti fanno - sapevamo e abbiamo sempre saputo tutti che non avrebbe cercato nuovo consenso - era legato soltanto alla volontà di fare bene e di lasciare qualcosa di buono ai cittadini di Barletta, quindi resterà di ispirazione per me per il resto del mio impegno in politica, ma in generale per il resto della mia vita.

Si dice che le azioni di ciascuno di noi sono i nostri monumenti. Secondo me questa città ricorderà le azioni del Sindaco Cascella e le ricorderà come monumenti perché le assicuro, Sindaco, che probabilmente, con il senno di poi, come questa città usa fare, verrà riconosciuto il valore dell'impegno che lei ha profuso in questi cinque anni. Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, consigliera Damato.

Si è prenotato il consigliere Salvemini, a cui do la parola.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Sindaco, Consiglieri, intervengo perché in questi cinque anni, con l'esperienza che ho fatto, ho constatato che all'interno di questa assise c'erano non oratori, ma persone disponibili a risolvere le problematiche della città. Lei, Sindaco, secondo il mio parere, è stato un ottimo Sindaco per la città di Barletta, però non è stato confortato, come già hanno detto gli altri colleghi, da persone che dovevano starle vicino, che dovevano aiutarla in tutte le sue problematiche. Questo compito alcune volte l'abbiamo fatto noi come gruppo politico perché abbiamo condiviso le sue scelte e le abbiamo anche votate anche se noi facciamo parte di un gruppo politico di opposizione.

La cosa che ho constatato questa volta, dopo aver frequentato per quarant'anni questi ambienti, è che, malgrado tutto quello che si è verificato, in questo Consiglio comunale, dopo tanti che ne ho vissuti, c'è una grandissima disorganizzazione. Non c'è organizzazione anche tra i Consiglieri, non c'è organizzazione anche tra chi dovrebbe dirigere questa struttura, è questo che manca. Se in una struttura manca l'organizzazione, la struttura non va avanti.

È vero, come ha detto qualche collega, che qualcuno utilizza questo ruolo per interessi prettamente personali. Non è da me, non è da noi. Questo ruolo va svolto da gente che vuole il bene della città e in questa assise - se mi permettete, assumendomi la responsabilità di quello che dico - ce n'è poca di gente che ha interesse a fare bene per la città. Il ruolo che ci è stato dato dalla cittadinanza, sia a me, sia agli altri, sia a lei, è un ruolo istituzionale per il bene della città, invece qui non abbiamo fatto altro che fare la guerra tra di noi, fare la guerra per interessi nostri a discapito della sua persona. Lei è una persona - secondo il mio parere, è un parere prettamente personale - molto dignitosa e onesta e per me vige il criterio dell'onestà nel dirigere una struttura.

Il provvedimento di ieri, caro Sindaco, non è che non è stato approvato perché non doveva essere approvato, ma perché c'è stata disorganizzazione ieri. Se tutti i Consiglieri fossero rimasti in aula, il provvedimento sarebbe passato. Qualcuno l'ha fatto, secondo il mio parere,

non per cattiveria, ma perché questo Consiglio comunale è fatto in questo modo: c'è chi si alza, chi deve andare fuori, chi deve parlare con l'amico. Non c'è disciplina e non essendoci disciplina ieri si è verificata questa situazione, perché se i Consiglieri che stavano fuori a chiacchierare fossero stati in aula, il provvedimento sarebbe passato. Di questo ci siamo resi conto anche noi che facciamo parte dell'opposizione.

L'unica cosa che non condivido di quello che ha detto il consigliere Doronzo è questa: il Sindaco ha rimproverato non più tardi di due o tre giorni fa, o ieri o nello scorso Consiglio comunale, che in questa assise non va fatta propaganda elettorale; lei stasera non può...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Non me ne voglia. Lei stasera non può fare campagna elettorale...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE F.F.:

Non facciamo contraddittorio, per cortesia, Doronzo.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Io ti sto solo dicendo che in questa situazione non va fatta campagna elettorale, nelle condizioni in cui siamo stasera per le dimissioni del Sindaco. Forse in un'altra situazione si potrebbe anche fare, ma non stasera.

Sindaco, in quattro anni e sette mesi ne ha vissute di cotte e di crude in questa assise, ha sopportato tante angherie, anche da parte nostra certe volte, che l'abbiamo attaccata politicamente, mentre qualcuno dei suoi l'ha attaccata politicamente in un altro modo e non voglio dire come. Allora, Sindaco, in questi venti giorni, che io sappia, lei potrebbe anche eventualmente ritirare le dimissioni. Finisca il mandato, non si sa mai, nella vita può succedere di tutto. Il fatto che lei abbia dimostrato di essere uomo dando le dimissioni non cambierà il rispetto che la gente ha per lei, non cambierà l'opinione che molti di noi hanno nei suoi confronti. Io non dico di ripensarci, ma di portare a termine il suo mandato nel bene e nel male visto che ne ha superate tante.

Voglio scusarmi, Sindaco, perché io non sono come tanti altri Consiglieri che sono degli oratori. Io le cose le dico come le sento e come mi vengono, caratterialmente sono fatto in questo modo. Io preferisco che il cittadino capisca ciò che io dico e non sono abituato ad esprimermi con belle parole. Io devo esprimermi con parole talmente elementari da farmi capire prioritariamente dal cittadino perché che mi capisca l'assessore o che mi capisca il consigliere a me non interessa niente, a me interessa che mi capisca il cittadino per quanto riguarda le problematiche della città.

Io non voglio dilungarmi, potrei parlare anche per un'ora anche se sono uno di quelli che parlano poco perché poi mi agito, però sono veramente amareggiato, mi creda, per lei come uomo perché non accetto che un brav'uomo come lei debba concludere il suo mandato in questo modo, per colpa - lo ribadisco e su questo sono d'accordo con Doronzo - della sua maggioranza. Se lei avesse avuto più forza, se all'inizio si fosse seduto a tavolino con le persone, se avesse discusso... l'avrà fatto indubbiamente, ci mancherebbe altro, però è stata una persona che non è stata mai politicamente amata dal suo partito. Forse da me e dal mio gruppo è stato amato come uomo e come politico, è stato rispettato nonostante le aggressioni che abbiamo fatto nei suoi confronti, ma, ripeto, sempre dal punto di vista politico.

Io la invito, Sindaco - è un mio invito, può darsi che non abbia nessuna valenza, nessun valore - a ripensarci. È un consiglio che forse le fa tutta questa assise, io sono il Consigliere più anziano

e penso di poterlo esprimere e le dico, Sindaco, di non stare a sentire quelli che dicono che si doveva dimettere tre anni, quattro anni, due anni fa. Non è vero. Lei politicamente ha svolto il compito di un sindaco, il fatto è che non ha avuto la collaborazione dei politici della sua parte. Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, consigliere Salvemini.

Si è prenotato a parlare il consigliere Grimaldi. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Grazie, Presidente. Consiglieri, Assessori, signor Sindaco, non voglio entrare nel merito di come si è concluso il provvedimento di ieri perché lei, Sindaco, lo dice nella sua nota che noi eravamo presenti, che è stato discusso a lungo, per ore, ma ritengo, Sindaco, che la mancata approvazione per mancato raggiungimento del numero necessario - mancava solo un Consigliere - non sia una sfiducia a lei. Ritengo il suo atto un atto di dignità perché le dico subito che lei ha restituito dignità a questo Consiglio comunale, lei ha restituito dignità a questa amministrazione e ha restituito dignità a questa città.

Ha ragione quando dice che dobbiamo avere il coraggio di affrontare le questioni perché ritengo che tutti i Consiglieri eletti abbiano avuto un solo obiettivo: fare il bene comune della città. Certo, a volte i toni sono stati accesi, a volte ci sono stati contrasti, ma la discussione lei sa che serve anche per migliorare, per correggere errori o quelli che lei ha chiamato cavilli. Però sono certo che tutti abbiamo agito con un'etica e una morale che hanno contraddistinto questo Consiglio e questa amministrazione.

Non le sto facendo il discorso di addio perché lei ha detto che le sue dimissioni sono irrevocabili ma io mi associo alla richiesta del consigliere Salvemini, io vorrei che lei terminasse il mandato con la stessa dignità con cui l'ha condotto. Però non possiamo nasconderci dietro a un dito. Abbiamo avuto non qualche problema, abbiamo avuto ogni giorno, ogni Consiglio comunale - lei ha vissuto con noi questa situazione - tanti problemi; non abbiamo avuto un Consiglio comunale che si sia svolto con una regolarità numerica e questa è la nostra responsabilità, la responsabilità di questa maggioranza.

Non dobbiamo fare campagna elettorale, ma è anche vero che non possiamo nascondere niente perché tanto è tutto sotto gli occhi di tutti. Non ritengo che serva fare nomi perché i verbali dei Consigli comunali sono pubblici e quindi è facilmente rilevabile chi sono gli assenti, chi non ha contribuito al corretto svolgimento di questa assemblea.

Le ho detto che lei ha adottato l'atto più dignitoso, che è quello delle dimissioni, perché è in linea con quello che è il suo passato politico, è in linea con questi quattro anni e mezzo di amministrazione, perché lei ha sempre tenuto la barra dritta e, come diceva la consigliera Damato, ha conosciuto tutti gli atti nelle loro virgole e nei loro punti ed è vero che quando ci siamo confrontati si vedeva che lei aveva sempre approfondito, che lei conosceva bene gli atti.

Però non è bastato e non è bastato neanche chiedere alle opposizioni un supporto responsabile perché anche quando abbiamo avuto il supporto responsabile delle opposizioni, a volte non siamo stati capaci di concludere un Consiglio comunale. Il mio, quindi, è un *mea culpa* e non punto il dito contro nessuno perché io faccio parte di questa maggioranza e ho le stesse responsabilità di chi è stato assente; non è pensabile individuare le responsabilità solo in alcuni.

Al di là di quelli che sono stati gli aspetti tecnici che ieri sono stati discussi in Consiglio comunale, ritengo che le dimissioni del sindaco siano un atto politico che interessa l'intera città indipendentemente dalla parte politica a cui si appartiene. La responsabilità che abbiamo avuto sugli errori, Sindaco, sa qual è stata? Che non siamo stati capaci di commettere meno errori, perché non è possibile essere infallibili. Forse ne dovevamo commettere di meno. Se qualcuno pensa di essere infallibile, allora sta prendendo in giro il cittadino, l'elettore, la città. È normale,

ci possono essere errori, ma mai ci sono stati errori che nascondevano altri interessi perché questo è stato un Consiglio comunale onesto, con un'etica e con una morale. Nessuno mai ha avuto altri interessi sui provvedimenti approvati. Possiamo aver sbagliato anche nell'approvarli perché avevamo delle convinzioni, ma nessuno mai ha avuto altri interessi dietro l'approvazione o la non approvazione dei provvedimenti.

Io la ringrazio perché nella mia prima esperienza ho appreso tanto, ringrazio tutti i colleghi Consiglieri e gli Assessori. Come dicevo prima, non sto facendo un discorso di addio, ma devo ringraziare perché comunque non so se faremo altri Consigli comunali. Io spero che lei porti a conclusione questo mandato e possa ripensarci perché sicuramente ho compreso personalmente il significato delle sue dimissioni rispetto a un atto fondamentale che rientrava nelle linee di mandato che abbiamo sottoscritto noi che facciamo parte della maggioranza. Io me le aspettavo già ieri, poi ho capito che lei, nel suo rispetto istituzionale, ha voluto fare prima il passaggio con il Prefetto, ma me le aspettavo già ieri sera dopo il Consiglio comunale perché sono giuste, quello era uno dei nostri obiettivi e lo abbiamo mancato, così come altre cose che non siamo riusciti a realizzare.

Però non possiamo dimenticare quello che è stato fatto, Sindaco. Io ricordo sempre - forse l'ho detto già un'altra volta e lo voglio ripetere - che questo è un comune economicamente sanissimo, non sano. Abbiamo abbattuto una situazione debitoria molto importante, lo abbiamo fatto con l'apporto di tutti i Consiglieri e vorrei che questo tutti lo ricordassimo perché siamo riusciti ad approvare qualcosa come circa 8 milioni di euro di debiti fuori bilancio che ci siamo ritrovati, che non avevamo prodotto noi, ma siamo riusciti a sanarli. Abbiamo affrontato situazioni importanti e anche drammatiche, con la solidità economica siamo riusciti ad affrontare anche quelle.

Ringrazio lei, ringrazio i colleghi Consiglieri e gli Assessori perché è stata un'esperienza che mi ha formato. Io spero che lei possa continuare anche per questi due mesi che ci separano dalle prossime elezioni, spero che possa terminare il suo mandato perché lo merita come persona, lo merita come Sindaco. Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, consigliere Grimaldi.

Si è iscritto a parlare il consigliere Dicataldo Sabino. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE DICATALDO:

Grazie, Presidente. Io, Pasquale - ti chiamo per nome perché ho un po' di confidenza - dico che finalmente lo hai fatto, finalmente ti sei dimesso e dovevi farlo prima perché non è possibile che per interi Consigli comunali la maggioranza, di cui noi facciamo parte, non abbia mai dato sostegno alla tua azione amministrativa, quindi io accolgo in modo favorevole le tue dimissioni perché finalmente mettiamo fine a tutte le volte che in quest'aula ti hanno offeso, ti hanno mancato di rispetto, hanno usato termini offensivi nei tuoi confronti che sei il primo cittadino.

Noi come gruppo politico abbiamo sempre sostenuto l'azione amministrativa che tu hai voluto portare avanti, che è completamente diversa da quelle delle ultime due sindacature. Faccio riferimento a quello che diceva Grimaldi parlando del fatto che siamo riusciti a risanare il bilancio. Avevamo debiti fuori bilancio per somme enormi perché prima si usava spendere i soldi senza avere la copertura delle spese e poi si facevano determine e delibere per aggiustare quello che si era fatto. Invece tu no, non hai fatto nessuna spesa che non fosse coperta, un'azione amministrativa degna di una persona che sa amministrare i nostri denari.

Nonostante i vari problemi che hai avuto in Consiglio comunale dai vari partiti o liste civiche, comunque hai mantenuto fede al mandato che la città ti ha dato, però a un certo punto, Pasquale, hai fatto bene, non era possibile andare avanti così; ci siamo arrivati in ritardo, ma non era possibile andare avanti così.

L'ottimo lavoro fatto dall'assessore Azzurra Pelle sul DPP poi non ha avuto il voto favorevole, ma ritengo, Giuliana, che non abbia vinto il "partito del mattone", anzi, non ha vinto per niente, è stato sconfitto, perché probabilmente se il "partito del mattone" fosse entrato nelle logiche della politica, ieri avrebbe comunque vinto. Effettivamente il nostro Assessore è fuori da certe logiche, ha una grande onestà intellettuale.

Pasquale, io credo che le tue dimissioni debbano essere irrevocabili perché questa città non ti merita perché tu rappresenti altro. Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, consigliere Dicataldo.

Si è iscritto il consigliere Ventura. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE VENTURA:

Grazie, signor Presidente. Colleghi Consiglieri, ho ascoltato attentamente gli interventi dei Consiglieri comunali. Le osservazioni del consigliere Grimaldi erano più riflessive, forse è venuto fuori il suo istinto perché questa è un'ex aula di Tribunale dove si sta celebrando un processo dove l'avvocato deve difendere l'imputato dando le giuste motivazioni in quanto a me sembra dagli interventi che vi siano quelli che si ritengono buoni e dall'altra parte i cattivi.

È ovvio che *in primis* viene fuori che quasi tutte le forze politiche hanno invitato il Sindaco a un ripensamento. Questo invito glielo rinnovo anch'io come Partito Democratico, quindi la invito a una nuova riflessione proiettata a cambiare idea, signor Sindaco. Però la storia non può essere cancellata e spesso la cosa che riesce bene al politico è essere ipocrita, dire il contrario di quello che pensa, non avere il coraggio di dire ciò che realmente pensa e ciò che realmente è accaduto in questo mandato politico amministrativo.

Il Sindaco non è il parafulmine di tutti i mali. Se noi pensiamo a questi cinque anni - ormai manca un mese alla chiusura - è facile dire: è colpa del Sindaco. Io credo che le colpe vadano ricercate all'interno delle forze politiche perché, come diceva bene il consigliere Grimaldi, ci sono i verbali, i verbali sono atti che rimangono e sono pubblici, qualsiasi cittadino vi può accedere e vedere gli interventi.

Non è che l'amministrazione va bene se la forza politica viene accontentata togliendo un assessore e mettendo un altro assessore. In quel momento si crea fibrillazione all'interno della maggioranza per il modo in cui si ottiene quello che si ottiene. Il Sindaco diventa buono, capace, riflessivo, attento, insomma, possiamo dire tutti gli aggettivi possibili e immaginabili per descrivere la persona più bella di questo mondo.

L'onestà del Sindaco è fuori discussione altrimenti non avrebbe potuto ricoprire questa carica. Sentir dire che il Sindaco è onesto... ci mancherebbe altro! Questa è una delle qualità che qualsiasi uomo che ricopre un incarico istituzionale deve avere a prescindere e questa qualità la riconoscono tutti al Sindaco perché viene da un'esperienza romana, ha una visione della politica diversa dalla nostra perché ha più esperienza e capisco il suo stare male nel vedere certi comportamenti.

Voglio riprendere un po' quella che è stata la storia di questo mandato in maniera breve e telegrafica. Io partirei da un dato certo: quando parliamo di urbanistica ritengo che ci debba essere la condivisione di tutto il processo e credo che questo ci sia stato. Però vorrei ricordare per onore del vero - a me dispiace che il consigliere Dicataldo si sia allontanato dall'aula - che è avvenuto un episodio gravissimo a marzo 2015, quando è stato bocciato un provvedimento dell'assessore Azzurra Pelle, il PUTT. Vogliamo vedere chi ha votato contro al PUTT? Oggi siamo tutti verginelli della politica, siamo tutti persone perbene che ci rivolgiamo ai cittadini e diciamo "a me dispiace che il Sindaco ha rassegnato le dimissioni" perché il messaggio che devo dare all'esterno è che io sono il buono e lì siedono i cattivi. Non va bene questo, non va bene quando si fa politica con i veti, quando si fa una politica ad escludere, una politica becera

sul trasformismo. Una famiglia si contraddistingue sulla lealtà e sulla fedeltà di chi sostiene e ha sostenuto, come me e tanti miei colleghi di partito, il Sindaco Cascella; da parte nostra non è mai venuto a mancare l'appoggio al Sindaco Cascella.

Sarebbe bello vedere, dei Consigli comunali, chi ha votato, chi usciva, chi se ne andava e chi in maniera certolina - mi rivolgo a lei, dottor Cannito, che è un medico, usando un termine professionale - faceva un intervento di alto profilo chirurgico: togliamo, aggiungiamo, addizioniamo a seconda della convenienza politica.

L'attività politica amministrativa si contraddistingue sulle idee, sul dibattito. Credetemi, io sono stato uno di quelli che su certe cose ho lottato da solo in alcuni momenti. Sono stato leale e con il Sindaco mi sono sempre confrontato in maniera leale, non ho mai fatto il doppio gioco. Chi mi conosce sa che le cose le dico come le penso perché il mio cervello non l'ho mai affidato a nessun altro se non a me stesso, non mi sono mai fatto pilotare da nessuno. Il fatto stesso che qualcuno affidi il proprio cervello a un'altra persona significa che non è capace in quel momento di intendere e di volere perché affida la sua intelligenza a un altro.

Paghiamo che cosa? Paghiamo l'inesperienza dell'approccio della politica amministrativa, che certamente io non attribuisco al Sindaco. Il gesto delle dimissioni è un gesto nobile della politica di cui non si parla più dal 1992, dopo che sono spariti i partiti e il pentapartito. Oggi far dimettere una persona significa lanciargli le bombe a mano perché si è radicati alle sedie. Magari si fanno sceneggiate: "quasi quasi mi viene il pianto, mi hanno maltrattato, guardate, mi hanno maltrattato, io vado via", ma poi rimango sulla poltrona perché a me serve lo stipendio, perché ci sono cose che nessuno ha il coraggio di dire, ma queste sono le verità. Basta vedere, di uno che fa politica, che tipo di lavoro svolge nella vita quotidiana e si ha la risposta a ogni cosa.

Caro Ruggiero Marzocca, amico mio, noi abbiamo condiviso nella nostra Commissione dei momenti particolari, sempre con onestà e professionalità. È ovvio, nessuno qui è santo, nessuno può pensare di essere beatificato, nessuno si può permettere il lusso di dire "di là siedono i buoni e di qua i cattivi", come dice Checco Zalone, "i figli dei drogati a sinistra, i figli di quelli che fanno rapine ed estorsioni a destra", non è possibile questo. La politica si fa non ponendo veti, la politica si fa con la partecipazione, la politica si fa con la condivisione...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE VENTURA:

Non mi interrompa, consigliere Salvemini, perché io le porto rispetto innanzitutto per l'età e poi perché per me è importante il rispetto per le persone, che è quello che è mancato perché ci sono state persone che nella loro vita... Basta vedere il *curriculum* di una persona, quello che ha fatto per rendersi conto di quello che può fare, poi, durante il percorso dell'attività politico-amministrativa: gente che sono convinto che dopo questa esperienza non la rivedremo più nello scenario politico. A me piacerebbe confrontarmi con loro anche dopo, ma io non so se mi candiderò perché sono sempre al servizio degli amici del partito. Se il partito lo vorrà e gli amici lo vorranno, va bene, altrimenti farò vita di partito. Ma vorrò vedere anche le stesse persone che hanno ricoperto incarichi se continueranno a farlo quando il nostro Sindaco, come spero, rimarrà nella nostra città dando il suo contributo; vorrò vedere se quelle stesse persone saranno a suo fianco anche dopo.

Sono quelli che hanno avviato i processi della divisione del centrosinistra, io li chiamo i falliti della vita, quelli che nella loro vita non hanno mai fatto nulla e speculano sull'amicizia, sui valori. La cosa che mette più in difficoltà un essere umano è quando si intaccano i valori. I valori sono l'arma che ti penetra più in profondità. C'è gente che si ammazza per un amico, per un vero amico, attenzione, perché sentir dire il Sindaco che l'amore in politica non esiste... l'amore ha un arco di tempo breve, neanche la fedeltà esiste in politica, esiste la condivisione di

un progetto politico. Quando qualcuno rigetta il Partito Democratico e getta responsabilità sull'azione politica amministrativa, giusto per onore di cronaca, per rinfrescare la memoria, ricordo che il Partito Democratico, con l'espressione di nuovi Consiglieri, come segno di responsabilità individuò un solo assessore, quindi nessuno può addebitare al Partito Democratico l'attaccamento alle poltrone. Questi sono fatti, non parole.

A me dispiace di una cosa, lo dico perché ho sempre portato rispetto alle persone e lo continuerò a fare, non sono una persona che si ferma sui marciapiedi a denigrare le persone, a parlare male delle persone, a fare le telecronache. Noi abbiamo avuto servizi che hanno fatto telecronache come quelle di *Novantesimo Minuto* su cose inesistenti. Qualcuno si è inventato l'occholino perché il ladro ha paura di essere derubato e pensa sempre male. Il fatto stesso che uno pensa sempre male significa che vive nel male e ha fatto del male e ha paura di avere del male.

A me dispiace, lo dico con estrema sincerità, che un Assessore venga mortificato perché fossi stato io - chi mi conosce sa come sono fatto, nel 2015 ricordo in un dibattito politico all'interno del mio partito - fossi stato io Azzurra Pelle avrei rassegnato le dimissioni e me ne sarei andato perché non si è mai verificato nella storia della Repubblica che un Assessore porta un provvedimento...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE VENTURA:

Sindaco, il mio è uno sfogo dettato dalla ragionevolezza. Io la rispetto, però quelli che oggi fanno la morale sono quelli che le hanno votato contro. Non si ha il coraggio di dire "sì, è vero, sono stato io", no, si riprende la palla e la si getta sull'altro campo quasi quasi dicendo "non appartiene a me", quasi quasi che sia il Partito Democratico il male di ogni cosa. Io non ho mai fatto un attacco a un assessore perché l'attività di partito mi impone che le discussioni avvengano all'interno dei partiti, io non accetto morali da nessuno.

PRESIDENTE F.F.:

Consigliere Ventura, il tempo...

CONSIGLIERE VENTURA:

Mi consenta, signor Presidente...

PRESIDENTE F.F.:

Le do ancora trenta secondi.

CONSIGLIERE VENTURA:

È una discussione forte e parliamo delle dimissioni del Sindaco, non parliamo di qualcosa di secondario, sono un atto forte le dimissioni del Sindaco, sono il nostro fallimento. Qualcuno pensa che le dimissioni del Sindaco appartengano al Sindaco. Le dimissioni del Sindaco rappresentano il fallimento della classe politica. Se qualcuno pensa di sdoppiare le due cose, non le può sdoppiare. Evidentemente appartiene a una realtà che è diversa da quella che viviamo noi.

Egregio consigliere Dicataldo, la mia vita non la devo raccontare a nessuno, ognuno di noi ha dei problemi. Quando lei è mancato io non l'ho scritto e non l'ho detto perché ritengo che nella quotidianità... Lei è un grande imprenditore, glielo riconosco; credo che nella sua azienda non esista un lavoratore che, perché una volta l'anno si ammala e non va a lavorare, allora è cattivo. È nelle cose, tutti quanti abbiamo la sfortuna di avere la febbre, il raffreddore, quindi io non ho paura di affrontare la realtà perché se io non volevo votare il provvedimento, glielo assicuro...

chi mi conosce sa come sono fatto, non devo mandare i messaggi perché i messaggi li mandano i mafiosi, li mandano i delinquenti; gli uomini ti dicono le cose come sono e te le dicono in faccia, c'è una differenza sostanziale. C'è chi si scaglia contro una telecamera, c'è chi si scaglia contro un microfono; sono pochi gli uomini che ti affrontano a viso aperto e ti dicono quello che pensano. Per me quelli che fanno azione denigratoria nei confronti delle persone sono i falliti della vita, sono quelli che nella loro vita non si realizzano e in qualche modo devono scaricare la loro rabbia, le loro frustrazioni. Io sono felice e contento quando un mio amico fa qualcosa di buono per la collettività; non sto, a seconda delle convenienze, una volta con tizio, una volta con caio...

PRESIDENTE F.F.:

Consigliere Ventura, si avvii alla conclusione.

CONSIGLIERE VENTURA:

Chiedo scusa, mi accingo a concludere.

Dicevo, bisogna essere consequenziali.

Signor Sindaco, a me dispiace e il Partito Democratico la invita a un ripensamento, che credo sia nelle cose, possiamo riparare tranquillamente a quello che è successo. Io non credo che ci sia malafede, glielo assicuro. Sa perché non credo che ci sia malafede? Perché la consigliera Damato Giuliana è la dimostrazione che si è lavorato nella massima trasparenza; se fosse stata in malafede non avrebbe chiesto l'inversione dell'ordine del giorno perché sapevamo che in seconda convocazione quell'atto sarebbe passato. Questa è la dimostrazione per un avvocato - peccato che non ci sia l'avvocato Pierpaolo Grimaldi - è la prova certa dell'innocenza dell'imputato. Signor Sindaco, il Partito Democratico le rinnova la fiducia e la invita a cambiare idea perché si può fare, lo può fare soprattutto un uomo come lei attaccato alle istituzioni, al senso di responsabilità. Un comandante certamente non abbandona la nave lasciando l'equipaggio. Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, consigliere Ventura.

Si è prenotata la consigliera Rizzi Francabandiera. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA FRANCA BANDIERA:

Presidente, Sindaco, Assessori, Consiglieri comunali, non è facile intervenire in questa assise, ma io credo che quando si è d'accordo o non si è d'accordo bisogna dirlo qui, in questa sede, e non affidare ai *social* quello che si pensa di lei, Sindaco, perché in questi giorni, ma non soltanto in questi giorni, in tutti questi anni, credo che sulla sua persona - sulla tua persona - si siano scatenati una serie di giudizi e io credo che tutti quanti noi siamo stati colpevoli di quei giudizi. Si diceva "l'uomo calato dall'alto", "l'uomo venuto da Roma", "l'uomo di Napolitano", accuse. Credo che ognuno di noi debba ripercorrere anche i giudizi, le parole, i discorsi che sono stati fatti anche, quando io ero in Giunta, all'interno della stessa Giunta e anche ai tavoli di maggioranza, non ultimi, anche gli ultimi tavoli di maggioranza dove più voci ti chiedevano di ricandidarti - mentre oggi qui si dice che si è contenti di queste dimissioni - e il fatto che tuo partito ha taciuto quando tu hai detto che non ti saresti più ricandidato.

Tu portavi una ventata di novità, una voglia di far condividere il tuo progetto, che non è stato mai condiviso, che all'inizio è stato condiviso solo in apparenza quando nella tua Giunta c'era un solo rappresentante per ogni forza politica e quella era la novità. Molto probabilmente quella novità era mal sopportata da qualcuno perché, per chi ha memoria corta, tu sei andato in crisi non nel 2015 quando è stato bocciato il provvedimento dell'assessore Pelle, tuo assessore di riferimento; molto probabilmente qualcuno dimentica come già nel gennaio 2014 una serie di

partiti ti avevano sfiduciato, come già ad agosto del 2013 si parlava di rimpasto. La memoria storica non va dimenticata perché questa è stata un'amministrazione che ha sempre lavorato nella legalità e anch'io non posso dire di essere una persona diversa o che mi vesto di verginità. Io credo che gli infingimenti debbano cadere, ognuno ha fatto la propria parte, ognuno è stato complice di una determinata azione che ha visto traballare questa amministrazione comunale. Certamente ricordo come ieri sera giustamente Cannito cercava di farci perdere tempo con le ultime domande perché magari doveva arrivare qualcuno, perché tu ci credevi - almeno questo dicevi nelle tue dichiarazioni - in questo provvedimento e quindi tentavi in tutti i modi di far sì che si arrivasse al numero di 17. Però anche nella tua stessa nuova formazione o coalizione molti erano gli assenti e molto probabilmente non c'era la condivisione. È come quando in questa sede molte volte è stata chiesta l'inversione dell'ordine del giorno perché si credeva che un punto all'ordine del giorno fosse importante e poi si spariva. Credo che l'etica morale sia stata al primo posto anche del tuo lavoro così come ce lo hai trasmesso.

Tante volte qui si è parlato del carattere del Sindaco, del cerchio magico, abbiamo contribuito tutti a questa immagine del Sindaco Pasquale Cascella. Abbiamo dato in pasto queste cose - questo lo dobbiamo dire - anche fuori perché ogni giorno ci sono offese sui giornali, sui mezzi di comunicazione.

Io credo che questa città - come diceva un pezzo del ragionamento che faceva Giuliana che io condivido in pieno - si accorgerà dei provvedimenti che sono stati portati a termine con grande fatica, avendo anche, a volte, gli uffici contro - questo lo dobbiamo dire - che hanno ritardato molto spesso alcuni provvedimenti. Qui ci vuole lealtà fino in fondo. Io credo che la cosa che manchi, Pasquale, sia che devi dire almeno l'ultima volta che siedi in questa città, che stai in questa città, chi ti ha impedito di fare le cose e che cosa hai fatto. Devi fare un resoconto perché deve essere una memoria storica per questa città se un domani si costruirà qualcosa - il verde, il sottopasso, tutte le cose che potranno avvenire - oppure se arriveranno finanziamenti - che spesso, attraverso anche le sue conoscenze, riuscivi a portare, sempre legittimamente, in questa città, e c'era qualcun altro che se ne approfittava, anche sulle piccole cose, sui cantieri di cittadinanza, su tutto.

È stato un lavoro certosino e fatto in silenzio, a partire dalla legalità che abbiamo portato in questa città. Io che ho gestito per un pezzo l'assessorato ai servizi sociali, ne ho viste di cotte e di crude, soprattutto quando abbiamo fatto lo sgombero delle case: mentre io discutevo sopra, dove avevo alcune donne arrabbiate contro di me, giù c'era qualcun altro che parlava con loro ed era seduto anche all'interno di questa assise.

Diciamocelo che abbiamo contribuito tutti a questa immagine, ma non al fallimento del lavoro politico fatto da questa amministrazione comunale. Molto spesso abbiamo distrutto l'uomo Pasquale Cascella, però lui è riuscito a non distruggere il lavoro che consegna a questa città e alla prossima amministrazione e di questo bisogna dirgli grazie e chi non è d'accordo oggi lo dica subito. Chi pensa ancora di fare campagna elettorale, restando in silenzio in quest'aula, però scrivendo su Facebook, sui giornali, sui *network* oppure agli angoli della strada, lo dica adesso che cosa pensa del Sindaco Pasquale Cascella senza dire che è stato onesto, questo e quest'altro. Lo sapevamo che è onesto e ognuno di noi qui ha una propria onestà anche se poi ognuno farà anche degli errori.

Io ti dico grazie, ma non perché qualcuno in passato mi ha indicato nel tuo cerchio magico. Ti dico grazie rispetto anche alle contrapposizioni che abbiamo avuto fra noi perché magari ci facevano crescere, ci impedivano a volte di commettere alcuni errori.

Io credo, Pasquale, che se questa città è così come l'abbiamo descritta ieri, molto probabilmente abbiamo la memoria corta anche rispetto a come è stato rovinato il centro di questa città, a partire da Palazzo Cuomo dove ha perso la vita un uomo, c'è stato un incidente mortale in quel palazzo, e su cui all'epoca il vecchio PCI si era opposto con tutte le sue forze. Come bisogna pensare alle varianti che ci sono state in questa città a partire dall'Ipercoop. Siamo riusciti,

attraverso le passate amministrazioni, a fare un cerchio attorno alle fabbriche, penso alla cementeria, penso a come si è distrutta la cartiera e così via.

Io ti chiedo di andare via, ma di lasciare una tua testimonianza di quello che tu hai fatto insieme con la tua amministrazione, quella passata e quella di oggi, cose da cui nascerà un futuro diverso per questa città. Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, consigliera Rizzi Francabandiera.

È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Sindaco, Assessori, Consiglieri, intanto mi scuso per il ritardo, purtroppo degli impegni improrogabili mi hanno impedito la presenza dall'inizio di questo Consiglio, a cui io ho sempre partecipato con altissima percentuale di puntualità.

Detto questo, mi pare di capire, signor Sindaco - leggevo adesso in maniera veloce la sua comunicazione di dimissioni - che tutto il problema sia legato alla mancata approvazione del DPP. Non so quali sono stati gli interventi dei precedenti colleghi, ma a parte l'apologia ipocrita di qualche Consigliere e non di molti Consiglieri, io dico semplicemente in maniera pragmatica che ieri c'era tutta la possibilità, in base al numero delle presenze, di approvare, indipendentemente da chi avrebbe votato contro o si sarebbe astenuto, il DPP. Purtroppo quella dialettica democratica a cui lei fa riferimento nella sua comunicazione ha sfiorato la vera libertà democratica perché qua, purtroppo, caro Sindaco - a parte una maggioranza che non l'ha mai sostenuta in maniera coesa e non c'è bisogno che lo diciamo perché sin dal primo giorno, da quando si doveva eleggere il Presidente del Consiglio, vi sono state problematiche - voglio precisarle che il vero errore, secondo me, del confronto democratico, in questo Consiglio comunale, è stata la mancata regolamentazione, cioè il mancato rispetto delle regole. Abbiamo concesso a tutti e su tutto di intervenire come e quando si voleva, più volte, sullo stesso argomento, senza rispetto del Regolamento. Questo è il vero errore a cui faccio riferimento che le attribuisco, che lei non ha avuto la forza politica e istituzionale di arginare.

Se lei ricorda, già nel secondo Consiglio comunale io chiedevo al vecchio Segretario comunale di rivedere il regolamento e di farlo rispettare, perché in una civiltà democratica la prima cosa è il rispetto delle regole, rispetto che non si è mai avuto qua dentro, mai - lo dico senza fare nomi, si sa già a chi faccio riferimento perché l'ho detto più volte in Consiglio comunale - rispetto delle regole, dei comportamenti umani, istituzionali, culturali e anche di educazione.

Detto questo, io sono fermamente convinto che la sua opera, che presenta sicuramente dei chiaroscuri, sia comunque da apprezzare perché lei si è ritrovato a gestire una città che probabilmente non conosceva più in tutte le sue problematiche e ha dovuto affrontarle veramente con grande coraggio e credo anche con una certa fermezza, anche se poi alla fine una strumentalizzazione da parte dei partiti c'è stata, è inutile che ci nascondiamo dietro al dito.

Per cui io, in maniera molto pragmatica e decisa, le dico: abbiamo tutto il tempo affinché gli apologisti ipocriti della sua persona possano esprimere parere favorevole su questo DPP; io come Capogruppo chiedo al Presidente che si possa fare una Conferenza dei Capigruppo con urgenza perché con un provvedimento urgente si può riproporre il DPP in Consiglio comunale perché i tempi tecnici li abbiamo. Questa è la mia proposta in maniera pragmatica, perché io non consento a nessuno di intervenire sulla persona; sulle istituzioni sì, ma sulla persona no, per cui ripeto in maniera categorica che sono disponibile a calendarizzare, con una Conferenza dei Capigruppo, una riunione urgente e determinare subito un altro Consiglio comunale che riveda il DPP. Poi vediamo in quella riunione, in quel prossimo Consiglio, se i suoi apologisti avranno ancora la faccia tosta e l'ipocrisia di affrontare l'argomento e di votarlo. Questo per dirle che la sua azione, per quanto mi riguarda, non è condivisibile. La ringrazio.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, consigliere Losappio.

Si è iscritto a parlare il consigliere Cannito. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CANNITO:

Io non ho ascoltato l'intervento del Sindaco e me ne dispiaccio, però è necessario fare un po' di chiarezza, credo che sia proprio necessario. Mi rivolgo dandoti del "tu" anche se in certi momenti, in contesti istituzionali, sarebbe oppure usare il "lei", ma non voglio usare questo termine di distacco.

In maniera molto onesta, io non credo che le tue dimissioni siano legate all'atto del DPP, credo siano legate a una serie di situazioni politiche che si sono determinate nel tempo. Voglio ricordare, infatti, che questo Consiglio comunale nasce male e finisce male. Nasce male già dal primo Consiglio comunale, non ci dimentichiamo quello che è accaduto al Castello. Nasce male anche perché hai commesso degli errori imperdonabili sul piano politico, non sul piano personale - forse anche sul piano personale - quando non hai considerato la tua maggioranza nella sua interezza. Un errore che ritengo tu abbia commesso è quello di non aver riconosciuto a Calabrese e Mazzarisi un ruolo importante nella coalizione. Nasce male anche per il fatto che, a causa di determinate logiche di potere e di rappresentanze di potere, di volontà di potere, di manifestazione di potere, tu hai fatto fuori due importanti Consiglieri comunali - importanti nel senso di persone competenti, capaci, dedite alla buona amministrazione - sto parlando di Campese e di Doronzo. Questo è un altro grave errore.

Un altro grave errore lo hai commesso quando sei venuto con un pregiudizio a Barletta: il pregiudizio conculcato dai tuoi amici i quali hanno pensato bene di informarti che a Barletta c'era una classe politica tutta dedicata al malaffare e, guarda caso, in quella classe politica dedicata al malaffare c'era anche il famoso Partito Socialista al quale tu hai rifiutato l'apparentamento perché erano persone dedite al malaffare. Io queste cose non me le posso dimenticare perché appartengono alla mia dignità politica, alla mia dignità personale e alla mia dignità umana. Ciò nonostante, come gruppo Socialista, quando ci è stato chiesto come cortesia istituzionale di essere presenti in aula, il nostro gruppo è stato il più coeso, il più presente in Consiglio comunale. Non ha chiesto niente e me ne devi dare atto. Io non sono mai venuto nella tua stanza a chiederti nulla. Solo una cosa ti ho chiesto: ti ho chiesto la REMS quel venerdì sera, era nell'interesse della città. Altro io non ho chiesto, piaceri personali io non ne ho chiesti. Per la verità non li ho mai chiesti a nessuno, questo voglio specificarlo perché qualcuno può pensare che io questo atteggiamento l'abbia assunto e che tu mi abbia negato dei favori che io ti avrei chiesto, cioè che ci sia stato un *do ut des*. Non ti ho mai chiesto nulla.

Abbiamo svolto la nostra opposizione - perché l'elettorato ci aveva collocato in quell'ambito politico - con dignità. Forse alcune volte tu non eri d'accordo usando la demagogia, usando gli strumenti democratici che possono essere messi in atto in un consesso istituzionale sia di tipo locale che di tipo gerarchicamente più alto, parlamentare. Abbiamo fatto venire meno il numero legale, abbiamo fatto l'accordo con la Destra perché era necessario far capire a tutti quanti che eravate voi che dovevate mantenere la maggioranza, non noi. Ciò nonostante abbiamo continuato a essere presenti in aula anche a ora tarda perché non godevano a vedere un Sindaco sconfitto perché quella sconfitta non era del Sindaco, era dei cittadini, per cui alcune volte abbiamo contribuito ad andare avanti.

C'è da farsi delle domande. Tu quando sei venuto a Barletta, non sei venuto perché è stata una scelta condivisa dalle forze politiche del momento; tu sei venuto a Barletta perché ti è stato imposto e quando ci sono le imposizioni... tra l'altro nemmeno di persone che avevano dedicato la propria attività politica a Barletta, erano persone che di Barletta non si sono mai interessate. Io li faccio i nomi: Francesco Boccia, Rossi, Napolitano; anche la Destra ha contribuito, mi

risulta, in quell'epoca, a dire che tu dovevi essere il Sindaco di Barletta e questo lo posso dire con assoluta certezza e con dati documentati. Questo è stato un elemento di grande rottura, si è avuto un *vulnus* in quel momento perché i cittadini di Barletta hanno scelto sulla base di una speranza che in seguito è venuta meno con i Consigli comunali che poi si sono avuti.

Hai sbagliato quando non avevi più la maggioranza e non ti sei dimesso, quando hai accettato che a far parte della tua coalizione ci fossero persone cosiddette trasformiste. Le hai accettate perché ti faceva comodo avere una maggioranza perché ti eri innamorato - scusami la cattiveria - di quella poltrona. Oggi io non le capisco queste dimissioni perché in questa maniera tu hai creato un danno alla politica perché dimettersi oggi è dare uno schiaffo alla città. Non faccio un'apologia perché ti sto frustando politicamente parlando, però i dati sono questi. In quel momento ti dovevi dimettere, quando hai ricevuto il voto di Alfarano ti dovevi dimettere. Oggi non ha senso dimettersi, in quel momento ti dovevi dimettere, in quel momento doveva emergere la tua statura politica e anche istituzionale alla quale fa riferimento la consigliera Anna Francabandiera, in quel momento, non ora. Non ha senso dimettersi ora, due mesi prima della scadenza del mandato, perché quello era un provvedimento al quale io ho voluto partecipare per la sua approvazione e te lo avevo preannunciato perché tutto ciò che ti ho preannunciato l'ho sistematicamente mantenuto. Non ti ho fatto mai una promessa che poi non ho mantenuto - di questo me ne devi dare atto - perché così si fa politica, con la parola e con le promesse. Non ti ho detto mai "ti prometto di stare" e poi me ne sono andato. Quando tu hai usato rispetto per la mia forza politica io te l'ho restituito.

In quel momento hai sbagliato, così come hai sbagliato in altri momenti.

Nulla quaestio sul tuo desiderio di fare di questa città una città migliore, ma quando si parla degli 8 milioni di debiti fuori bilancio bisogna riconoscere che nella Commissione Bilancio noi non abbiamo mai fatto opposizione, abbiamo lavorato congiuntamente in Commissione Bilancio con Mazzarisi, che aveva motivo di fare opposizione con Cannito che a sua volta avrebbe avuto motivo di fare opposizione. Abbiamo sempre aiutato e sostenuto il Presidente della Commissione portando anche in Consiglio comunale i provvedimenti. Io da parte mia credo di avere la coscienza a posto. Devo anche dire che, grazie a tutti quanti, quando ho presentato degli emendamenti, sono stati al novanta per cento quasi tutti quanti accolti e non erano emendamenti finalizzati a un interesse personale o a un interesse di logiche di potere, che pure ci sono state, ci saranno.

I tuoi errori io te li ho presentati e ti dico che è un errore oggi dimettersi perché credo che tu stia commettendo un errore gravissimo dando le dimissioni perché domani i 5 Stelle diranno "questa è la classe politica di Barletta, votate noi perché noi siamo migliori". Questo è un gravissimo danno politico per l'immagine della classe politica barlettana, che non è tutta quanta da buttare come pensavi all'inizio di questo mandato; siamo persone perbene, siamo persone oneste, siamo persone dedite al bene collettivo, magari con ruoli, pensieri, culture e orientamenti diversi, ma il nostro anelito era di fare del bene alla città.

Non posso non mettere in evidenza - sarei disonesto se non lo affermassi - che i principali imputati di questo Consiglio comunale non sono i Consiglieri dell'Area Popolare che sono mancati qualche volta o i Consiglieri della Buona Politica o altri. Il principale imputato di questa amministrazione che non ha funzionato come avrebbe potuto e dovuto funzionare si chiama Partito Democratico italiano, che, ho detto già tempo fa, è un ircocervo dove non si capisce chi ci sta e chi non ci sta. Quando qualcuno ha voluto pensare - sia chiaro, fesso - che noi potessimo essere asserviti a quella logica, noi abbiamo detto no. Ci avrebbe fatto comodo, forse, sederci su qualche poltrona, ma lo abbiamo rifiutato e di quel rifiuto ci va dato atto, se non altro in termini di lealtà politica. Quello è il partito che avrebbe dovuto guidare la coalizione, quello è il partito che avrebbe dovuto fare da collante della coalizione insieme a te e un altro difetto che hai avuto è quello di non aver saputo fare da collante. È mancata la forza di una personalità politica all'interno del PD che facesse da traino e che ti facesse anche da guida,

con cui tu ti saresti dovuto confrontare perché quella era l'arena politica all'interno della quale tu ti saresti dovuto muovere e poi decidere e fare.

Così come un altro errore che ti dico e ti consegno - ripeto, ho stima di te e penso che man mano ci siamo anche amati perché ho rispettato la tua persona, la tua onestà, che è un presupposto, come diceva giustamente Ventura, necessario perché uno possa fare politica - è quello di non aver saputo primeggiare sui dirigenti, prova ne è che hai cambiato dirigenti. Questo non è stato un successo, è stato un fatto negativo, è stato un *vulnus* ulteriore, una ferita alla città.

Mi accingo a finire anche se potrei continuare ancora. Faccio un piccolo passo indietro. Se questo ti provoca sofferenza, me ne dispiace. Probabilmente ti provoca sofferenza e me ne dispiace, ma io sto facendo un'analisi spietatamente politica. Ci sono anche altre due domande. Perché tu non sei stato ricandidato come accade in tutte quante le normali vicissitudini politiche? Un Sindaco che va via viene riproposto. Tu non sei stato riproposto, non ti hanno voluto riproporre...

(Intervento fuori microfono del Sindaco Cascella: "Non lo so perché")

CONSIGLIERE CANNITO:

Me lo devi consentire questo perché non c'è logica politica in questa risposta. Io credo che anche per un orgoglio personale, un prestigio personale, essere riproposti per poi magari dire "no, grazie, ho altri impegni"... invece era già stato stabilito che tu non potessi essere ricandidato. Se non dicessi questo saremmo ipocriti.

E poi c'è ancora un'altra domanda che si ricollega direttamente a quello che accadrà fra due mesi: perché tre forze politiche hanno detto "non vogliamo stare più con l'ircocervo"? Perché non si vogliono riproporre le stesse logiche di oggi, quelle del ricatto alla pubblica amministrazione di dire: o fai così o faccio venire meno il numero legale. Questa è la verità. Bisogna dirla la verità, bisogna essere spietati altrimenti faremmo, come dice giustamente qualcuno, l'apologia dell'ipocrisia, saremmo alla fiera degli ipocriti questa sera. Mi sembrava quasi che stessi declinando l'epitaffio di Pasquale Sindaco. Come in ogni epitaffio, si raccontano le virtù morali, familiari, personali, politiche dell'individuo. Non è così, questi cinque anni sono stati veramente di grande sofferenza e passione. Io credo che tu ci abbia messo passione, ma hai commesso questi errori che io ti consegno affinché siano anche di proposizione a chi potrebbe venire dopo a non commettere questi errori, a non essere ostaggi di potentati e di logiche politiche, questo è stato un errore.

Io credo che la situazione politica futura non potrà più avere, forse per condizioni extra politiche, determinati potentati politici che condizionano la vita politica della città, che condizionano la vita politica all'interno di un partito, a cui si è stati correlati in maniera imprudente, verso cui non si è avuto il coraggio di dire: io sono io e tu sei tu. Lo dice uno che nella sua vita politica è stato sempre all'opposizione, è stato sempre minoranza, è stato sempre contro, non è entrato mai nel cerchio magico, non ci è mai voluto entrare, anzi, non mi ci avrebbero mai fatto entrare perché io nel cerchio magico non ci posso stare, questo va detto e va fatto ammenda di questo, altro che dire che le responsabilità sono di altri! Lo dico a voi del PD perché questi sono gli errori che sono stati commessi e che continuano a rovinare la Sinistra perché voi siete responsabili di una classe politica che fa riferimento alla Sinistra, non siete nulla, siete uomini che rappresentano la Sinistra, siete uomini e donne che rappresentano i valori della Sinistra...

PRESIDENTE F.F.:

Consigliere Cannito, cortesemente concluda.

CONSIGLIERE CANNITO:

Ho finito, grazie, le chiedo scusa.

Io ti chiedo scusa, forse ho abusato nel mio tempo. Ti chiedo davvero umilmente scusa, ma mi stanno chiamando dall'ospedale, devo lasciarvi e quindi ti chiedo scusa. Non voglio mancarti di rispetto, ti chiedo scusa. Io chiederò cinque minuti di ritardo per consentirti di rispondermi.

PRESIDENTE F.F.:

Si è prenotato il Sindaco, poi credo che con gli interventi dei Consiglieri possiamo tranquillamente chiudere. Prego, Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Grazie, Presidente. Spero che il consigliere Cannito riesca a rientrare in tempo.

Questa è una discussione su comunicazioni indirette, non sicuramente un dibattito politico, però non si può far finta... insomma, non voglio entrare a confutare questa o quella affermazione, pur avendone sentite, forse, anche qualcuna troppo fuori le righe, però sappiamo tutti che non si finisce mai di imparare e anche alla mia età si può ancora imparare a fare ammenda dei propri errori. Mi piacerebbe che la stessa disponibilità ci fosse anche da altre parti, che ci fosse anche una capacità di rilettura critica su quello che è avvenuto, una rilettura animata da spirito di confronto, da spirito di verità, da spirito di rispetto verso gli elettori.

Mi permetto soltanto di richiamare alcuni dati che ho sentito riecheggiare da una parte e dall'altra. Si è detto che non abbiamo avuto un solo Consiglio comunale in cui non si siano incontrate delle difficoltà, che questa consiliatura è nata male e purtroppo finisce male. Io su questo non sono d'accordo. Secondo me, come ho detto prima, invece finisce con un'affermazione di dignità che non è soltanto della mia persona, anzi, che non c'entra con la mia persona, riguarda la dignità dell'istituzione in quanto tale e del suo rapporto con i cittadini.

Consigliere Ventura, lei ha ricordato che la consigliera Damato ieri aveva chiesto l'inversione dell'ordine del giorno. Le posso dire che pur non essendomi pronunciato su questo, sarei stato io ad evitare, a non volere che una discussione sul Documento programmatico preliminare al Piano urbanistico generale potesse essere affrontata in questo Consiglio comunale con un voto ridotto come quello della seconda convocazione, pur essendo uno strumento proprio della democrazia.

Il consigliere Cannito ricordava un voto dove, come in tante altre occasioni, si realizzavano convergenze da una parte e dall'altra nell'ostruzionismo, cioè non c'era un'opposizione, una maggioranza, una minoranza, ma interessi che approfittavano di alcune assenze e convergevano da una parte e dall'altra nell'ostruzionismo. Mi si permetta di ribadire che questa non è la concezione democratica che io ho di un'istituzione, mi si permetta di ribadire che erano quegli atteggiamenti che dovevano essere contrastati per affermare il valore di questa istituzione. Io ho sempre detto - l'ho detto ancora ieri, l'ho ribadito ancora poco fa - che ci si può scontrare, ci si deve anche scontrare perché questo è il modo in cui ci si rapporta con gli elettori, ma non fuggire dalla responsabilità su qualsiasi provvedimento, anche fosse soltanto un provvedimento di bilancio.

Mancavano i numeri? In altre assemblee, da una parte o dall'altra, da parte di altre forze politiche o delle stesse forze politiche, si sarebbe detto: andiamo in seconda convocazione. È una prassi consentita. Io invece credo che il rispetto democratico questo non lo consenta. Ho sbagliato, questo è l'errore che ho fatto? Me ne assumo la responsabilità, però i cittadini sanno che non si è fuggiti dalle proprie responsabilità, che non si è fatto ricorso a sotterfugi, che non si è corrisposto all'ostruzionismo strumentale, demagogico, propagandistico con altre vie di fuga. Il numero legale ha una logica opposta a quella logica.

Da una parte mi si dice che il mio errore sia stato quello di essere stato troppo rigido e di aver fatto scappare pezzi della mia maggioranza da Sinistra, persino dalla mia stessa lista. Va bene,

ho commesso questo errore, ho commesso l'errore di non cedere alla logica degli assessorati per numero di consiglieri presenti in questa assemblea. È un errore? Benissimo, l'ho commesso e rivendico questo errore. I cittadini debbono sapere che la prossima volta devono eleggere consiglieri comunali che fanno la loro parte e non che vengono qui per avere assessorati, per rivendicare assessorati e poi per premere su un'amministrazione, scappare all'opposizione nonostante il mandato ricevuto dagli elettori, soltanto perché non si è ottenuto un assessorato. Questa è la questione. E non vale soltanto per il PD, vale per tante forze politiche oggi si ritrovano a compiere un'altra operazione politica. Vogliono commettere loro questo errore? Lo commettano, però siano onesti di fronte ai cittadini.

Io ho già detto tante cose, non voglio dilungarmi, però una cosa mi preme dire: non c'è stato nessun pregiudizio nei confronti del Partito Socialista, anzi, mi è stato rimproverato di aver compromesso la tenuta della maggioranza per cedere a recuperi nei confronti del Partito Socialista. Va bene, però una cosa mi preme dire: l'antipolitica si combatte se la politica è in grado di assolvere le proprie responsabilità.

È stato detto che io avrei fallito perché non sono stato riproposto. Per la verità l'avevo detto cinque anni fa che questa sarebbe stata un'esperienza unica, un'esperienza che mi portava non a essere un corpo estraneo, come ancora ho sentito dire, imposto. In quel momento, forse, mi si chiedevano altre cose. Altro che imporre la mia candidatura, anzi. Io l'ho fatto perché sento molto forti le radici, sentivo di dover restituire qualcosa alla città, sentivo che nella crisi della politica, che già allora cominciava a manifestarsi - i voti ai 5 Stelle c'erano già stati allora, qualcosa era accaduto anche nella nostra città - di fronte a quella crisi della politica che già incombeva, bisognava assumersi delle responsabilità, ripartire da qualcosa, ripartire dal territorio. Ci ho provato e debbo dire che quello che è accaduto, la disgregazione delle forze politiche da una parte e dall'altra - che adesso si ricompongono, guarda caso, in schieramenti politici - è stata più forte di qualsiasi esercizio di volontà. Per questo per tempo avevo detto che non mi sarei ricandidato, ho detto che non mi sarei ricandidato proprio per favorire una ricomposizione del centrosinistra e un nuovo equilibrio democratico, la ricerca di un nuovo equilibrio democratico da parte di chi avesse voluto questa responsabilità. Invece così non è stato, non è servito perché c'è stato chi è scappato da una parte, chi è andato dall'altra, chi ha ricercato una convenienza nel creare chissà quale amalgama.

Io invece sono convinto che occorra ripartire riscoprendo i valori di fondo, dall'etica della politica, cioè dalla capacità di misurarsi con gli elettori, di dire agli elettori la verità, come non si è detta nell'ultima campagna elettorale politica e adesso lo vediamo. Cominciamo con il dire la verità agli elettori su quello che è avvenuto nell'ultimo Consiglio comunale: è un dato di fatto che ancora una volta, dopo quarant'anni, questa città ha evitato di misurarsi, di confrontarsi, di costruire una nuova visione del suo sviluppo urbanistico. È un errore anche questo? Sinceramente non credo. Io credo che sia la dimostrazione che nonostante le lacerazioni, le contrapposizioni, gli errori che possono essere stati compiuti, questa città sia cambiata, stia cambiando. La gente non ha gli occhi chiusi e le orecchie tappate. Forse stenta a misurarsi di fronte ai tanti rumori, però questa città è cambiata e vuole cambiare. Credo e spero che possa trovare nella politica le espressioni in grado di continuare a farla cambiare per davvero. Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, signor Sindaco.

È iscritta a parlare la consigliera Campese, dopodiché credo che sull'argomento abbiamo abbastanza dibattuto. Prego, Consigliera.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie, Presidente. Stasera assistiamo all'epilogo di una parabola cominciata cinque anni fa e che oggi arriva a conclusione. Cinque anni fa, quando il Sindaco Cascella scese in campo da

candidato Sindaco proposto dal Partito Democratico, io ritirai la mia candidatura a Sindaco facendo un atto di fiducia, un investimento politico, partendo da una considerazione: che la nostra era una città devastata, era una città in preda, nelle mani di potentati all'interno dello stesso Partito Democratico, era una città che veniva dalle dimissioni forzate del Sindaco Maffei come conseguenza delle dimissioni di 17 Consiglieri comunali. Io ho chiesto due cose all'allora candidato sindaco che poi è diventato sindaco della città, chiesi due condizioni per il ritiro della mia candidatura, non ho chiesto postazioni per me: gli ho chiesto che non venissero fatte varianti urbanistiche - Maffei viene mandato a casa perché si rifiuta di fare le varianti urbanistiche - e gli ho chiesto anche di fare pulizia nelle liste, di non ricandidare coloro che si erano resi responsabili della caduta della precedente amministrazione. Su una cosa il Sindaco Cascella, devo dargli atto, ha tenuto: in questi cinque anni non ha operato varianti urbanistiche, gli devo dare atto di questo. Sull'altra no perché nelle liste sono finiti gli stessi soggetti che avevano determinato la caduta del Sindaco Maffei e che hanno poi determinato tutto ciò che oggi scontiamo. La prima seduta del Consiglio comunale, quella che si è consumata nei giardini del Castello, ha visto la manifestazione del primo ritratto di questa amministrazione nei suoi componenti: per arrivare all'elezione del Presidente del Consiglio abbiamo dovuto scontare più votazioni, anche in qualche modo vincolando i diversi Consiglieri ad attenersi all'indicazione che veniva dal Sindaco.

Purtroppo vi sono stati tanti errori che lei ha commesso, Sindaco. Intanto si è circondato di cattivi consiglieri, ma non per sua responsabilità. Lei veniva da una realtà diversa. A Barletta io l'avevo incrociata qualche volta, ma solo durante le ferie. Non aveva una conoscenza della città, sia dei problemi, sia delle persone, che tenesse conto di un patrimonio culturale e politico che la città poteva esprimere. Si è fidato di chi aveva intorno, degli amici, e gli amici non le hanno raccontato le storie personali di ognuno. Forse hanno anche lavorato a tenerla un po' chiuso in un cerchio magico perché così potevano in qualche modo esercitare un potere che in qualche maniera poteva essere loro lesa.

Poi c'è da dire anche una cosa e questa fa parte del suo carattere: lei è diffidente, lei è strutturalmente diffidente, quindi prima di fidarsi di una persona deve provarla. Ora, entrando in una realtà nuova come quella di Barletta e dovendo operare qui scegliendosi la squadra, scegliendosi i collaboratori, costruendosi anche una forma di coordinamento politico che l'aiutasse ad orientarsi nella realtà cittadina, c'è stata proprio una mancanza di mirare agli obiettivi e di raggiungerli. Non dimentichiamoci che Villani è scappato dopo due mesi. Secondo me quello doveva essere un campanello d'allarme. Un professore che era stato chiamato in Giunta e che dava lustro all'amministrazione, scappa dopo due mesi portando motivazioni personali a cui nessuno ha creduto perché poi le cose si fanno, le motivazioni erano altre. Questo doveva darle la possibilità di fermarsi e di riflettere sul fatto che forse qualcosa non andava.

Aveva detto inizialmente che non voleva consiglieri comunali in Giunta. Ora ne ha tre, lei ha tre ex consiglieri comunali che ha nominato in Giunta. Quando si affermano delle cose, quelle cose devono essere valide per sempre, non possono essere valide ad intermittenza, a seconda dell'interlocutore che si ha di fronte, se è gradito o non è gradito. Se un principio vale, vale per sempre, quindi se lei non voleva consiglieri in Giunta, lei in Giunta non doveva nominare consiglieri.

Non ha messo mano alla macchina organizzativa, che è come partire con un motore scassato. La prima cosa che un Sindaco deve fare insediandosi è mettere mano alla macchina organizzativa perché quello è il motore che fa andare avanti l'amministrazione. Lei questo non l'ha fatto, lei ha lasciato le cose così com'erano, non ci sono stati provvedimenti di ristrutturazione dell'apparato amministrativo. Abbiamo un *turnover* del personale che penalizza le pubbliche amministrazioni, se ne vanno in pensione continuamente dipendenti comunali che non possono essere sostituiti. O si riorganizza la macchina anche trovando i punti nodali che

devono creare l'impalcatura dell'amministrazione e che devono tutti lavorare all'unisono, o altrimenti il risultato è quello che abbiamo adesso: abbiamo uffici comunali allo sbando. La prima cosa che un Sindaco deve fare è girare per gli uffici, sentire i dipendenti, sentire qual è l'umore, se i dipendenti si sentono appartenere a un ente comunale, se pensano di avere una missione da compiere, se si sentono parte di un progetto o se sono soltanto coloro che devono rispondere a comando ad alcuni input e poi magari anche essere maltrattati in un momento in cui si ritiene che le cose non vadano per il verso giusto.

Politicamente avevo posto dal primo giorno un metodo di lavoro per la coalizione: i pre Consigli. Mi deve dare atto che mi sono fatta io promotrice per qualche volta di convocarli, ma ci trovavamo in due o tre volenterosi perché è lei che si è sottratta a convocarli. Invece nelle passate amministrazioni, per l'esperienza amministrativa che avevo io, era il sindaco, il capo dell'amministrazione, che convocava i consiglieri di maggioranza e discuteva con i consiglieri di maggioranza i provvedimenti e trovava la condivisione, la correzione, l'integrazione dei provvedimenti da portare in Consiglio comunale, così si crea una coalizione.

Poi purtroppo è anche entrato nelle dinamiche interne ai partiti sostanzialmente in qualche modo dando credito ad alcuni e discredito ad altri facenti parte dello stesso gruppo, con i risultati che oggi abbiamo, con le manovre per sostituire l'assessore perché "l'assessore lo devo nominare io", con soggetti che adesso stanno da altre parti.

Vengo all'allargamento della coalizione. Io ricordo quando abbiamo fatto la discussione sull'allargamento della coalizione ai Socialisti. Noi non eravamo pregiudizialmente contrari, ma abbiamo detto: prima creiamo un percorso di condivisione dei progetti, delle attività e poi vediamo di allargare la coalizione. Invece l'operazione che è stata fatta - forse perché si aveva la certezza che i Socialisti avrebbero aderito - è stata quella di escludere rappresentanti di forze politiche che avevano contribuito alla sua elezione per imbarcare soggetti altri, in barba anche al codice etico, anche questo non aiuta.

Avevamo posto una questione quando si era trattato di rivisitare la Giunta e non vorrei che fosse stato proprio questo il fattore che l'ha indotta, oltre agli stimoli che venivano dal suo partito, a dire "basta, fuori": il fatto che noi abbiamo posto una questione attinente la non accettabilità che in un'amministrazione ci fossero (*registrazione disturbata*). Per noi questa era una cosa importante perché non si può dire no ai familismi, no a tutte le manfrine e poi tenere una situazione che era davanti agli occhi della città. Per noi quello era un elemento di discredito nei confronti dell'amministrazione.

Dopo tutte queste cose si rifà la Giunta, si fanno le operazioni, si fanno le manovre, si sostituisce sempre più al ribasso, per ritrovarsi una maggioranza inesistente, un'armata Brancaleone. Il numero legale è mantenuto sistematicamente dalle opposizioni, provvedimenti importantissimi sono dovuti passare per forza in seconda convocazione; il bilancio, il DUP, che sono fondanti di un'attività amministrativa, sono passati in seconda convocazione, approvati con voti risibili. Perché non ha dato le dimissioni quando si è reso conto che le mancavano i numeri perché era sotto tiro continuo della sua maggioranza, di coloro che doveva contrastare e che alla fine invece hanno determinato la sua sconfitta? Allora doveva dimettersi, allora sarebbe uscito a testa alta, allora avrebbe potuto dire alla città: non ci sto ai ricatti, mi tengo stretta la mia maggioranza, opero con coerenza nel rispetto di ciò che ho detto e promesso ai cittadini. Invece questo lei non l'ha fatto. Lei, di fatto, ha ceduto, ha cambiato la maggioranza, ha fatto delle operazioni che hanno determinato il fatto che oggi ci sono pezzi importanti dell'amministrazione nelle mani di una sola persona.

Sindaco, io non vorrei che queste dimissioni non fossero determinate dal DPP perché altrimenti avrebbe dovuto dimettersi molto prima. La mancata approvazione del primo bilancio doveva essere il momento in cui lei avrebbe dovuto dire "non ho i numeri, me ne vado a casa", perché quello è un elemento fondante di un'amministrazione per andare avanti, senza bilancio (*registrazione disturbata*). Il DPP si può votare oggi, si può votare domani, lo può votare la

prossima amministrazione, non è un *vulnus* tale da determinare delle dimissioni. Io non vorrei - visto che in questi giorni si parlava di azzeramento della Giunta perché ha tre Assessori che stanno in una coalizione avversa al suo partito, al Partito Democratico, che quindi farebbero campagna elettorale stando in una posizione di assessori - che queste dimissioni fossero dettate dalla difficoltà di procedere all'azzeramento della Giunta e quindi in questo modo, con le sue dimissioni, fa un azzeramento e si toglie d'impiccio.

Lei ha un altro impegno (*registrazione disturbata*), ha l'impegno di sostituire l'amministratore unico con il CdA. Questo è un dovere che lei ha; se anche questo è un elemento su cui si sta sottraendo, non è che ci facciamo una bella figura perché andrebbe in *prorogatio*, andrebbe dopo la scadenza...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

No, non lo so perché non mi è stata consegnata...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

No, io non so di questa mozione, mi sta informando adesso lei perché non mi è stata consegnata dall'Ufficio di Presidenza nessuna mozione; veramente le garantisco che non sono a conoscenza di ciò che sta...

PRESIDENTE F.F.:

Una cortesia, consigliera Campese, si avvii a concludere, le ho concesso più tempo del dovuto.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Sì, adesso concludo.

Un'ultima cosa voglio dirla rispetto all'intervento fatto dal consigliere Cannito, che si è ravveduto nei confronti del PD perché fino a qualche tempo fa ha sottoscritto anche un documento con il PD affermando che senza il PD non si poteva andare da nessuna parte e si era anche candidato a fare le primarie con il PD. Nel cambiare così repentinamente giudizio e da essere tutti belli allineati e concordi ad autonomizzarsi e a dire che il PD fa schifo vedo un po' di schizofrenia.

Sindaco, cosa le devo dire? Questa esperienza di cinque anni che ho fatto insieme a lei, da neofita perché anch'io ero alla mia prima esperienza di consigliere comunale, mi ha provato molto sul piano umano e sul piano pubblico, perché possiamo pensarla diversamente su tante cose, possiamo confrontarci su tante cose, ma mi deve consentire anche che gli strumenti della lotta politica vengono esercitati tutti e lei sa bene che anche in Parlamento si esercitano tutti gli strumenti della battaglia politica. Non si può chiedere la lealtà a chi la lealtà lei non l'ha data perché lei ce l'ha tolta, lei aveva fatto un patto con noi e alla fine a questo patto si è sottratto. Su una cosa lei ha mancato: si è reso conto a un certo punto che aveva fatto degli errori, l'avevo anche sollecitata a correggere gli errori, ma non ha avuto la capacità di fermarsi e di (*registrazione disturbata*). In questo ha mancato e mi dispiace.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, consigliera Campese.

Il Sindaco ha chiesto di replicare. Prego.

SINDACO CASCELLA:

(fuori microfono) ... verso gli elettori e il mandato ricevuto. Lei poteva candidarsi da sola. Ha ricevuto il mandato all'interno di una coalizione e da quel mandato derivano anche dei doveri verso gli elettori, dei doveri di lealtà verso gli elettori...

(Intervento fuori microfono)

SINDACO CASCELLA:

Non ci si ritaglia all'improvviso una posizione di opposizione di comodo travolgendo persino la rappresentanza democratica nei confronti di altri Consiglieri che sono stati eletti nella sua stessa lista, mi consenta solo questo a proposito di lealtà.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE F.F.:

Consigliera Campese, no, abbiamo già sfornato...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE F.F.:

Le concedo solo un minuto.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Sindaco, lei ha tradito il mandato ricevuto dalla città...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE F.F.:

Consigliere Doronzo, per favore... altrimenti le tolgo la parola... per cortesia!

CONSIGLIERA CAMPESE:

Sindaco, lei ha tradito il mandato conferito dalla città con le elezioni. Lei è stato eletto con meno voti della sua coalizione ed è stato eletto grazie al contributo di forze politiche importanti, qual era la nostra, su un progetto politico, un programma politico, su un codice etico che ha disatteso...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

Mi dispiace, Sindaco, lei non ha rispettato un bel niente, si è rimangiato tutto. Anche di fronte all'evidenza di denunce che io le ho fatto, di gangli dell'amministrazione che andavano corretti, si è girato dall'altra parte e ha messo la testa sotto la sabbia come gli struzzi, mi dispiace dirlo, perché lei...

PRESIDENTE F.F.:

Consigliera Campese, controlli le espressioni... consigliera Campese, concluda.

CONSIGLIERA CAMPESE:

... perché lei non ha avuto mai il coraggio delle scelte...

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, consigliera Campese.

La discussione in relazione alle comunicazioni del Sindaco è chiusa.

Prego l'assessore Pelle di procedere con l'illustrazione del primo punto all'ordine del giorno...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE F.F.:

Prego i Consiglieri che sono fuori di rientrare in aula e di inserire la scheda, procediamo alla verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la verifica del numero legale.

(Si procede alla verifica dei Consiglieri presenti in aula tramite il sistema elettronico)

PRESIDENTE F.F.:

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Sono presenti 12 Consiglieri, quindi il numero legale c'è, si può proseguire con l'illustrazione del punto.

Diamo lettura dell'elenco dei Consiglieri presenti.

VICE SEGRETARIO GENERALE:

Sono presenti: *Calabrese, Campese, Cascella, Doronzo, Grimaldi, Maffione, Marzocca, Rizzi Francabandiera, Ruta, Salvemini, Sciusco, Ventura.*

Resoconto alla seduta del 12 aprile 2018 avente ad oggetto: **Rettifica della cartografia del PRG vigente concernente un'area in zona agricola e in località Le Pozzelle – Diserzione seduta**

PRESIDENTE F.F.:

Prego, Assessore, può illustrare il provvedimento...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE F.F.:

Sì, Consigliere, siamo in seconda convocazione, bastano 11 Consiglieri; per la votazione basta la maggioranza di 11 Consiglieri.

Prego, assessore Pelle.

ASSESSORE PELLE:

Presidente, Sindaco, Consiglieri e Assessori, è un po' strano presentare questa proposta di delibera di Consiglio comunale per una rettifica cartografica visto che veniamo da discussioni di Consiglio comunale proprio su proposte urbanistiche che avrebbero evitato questo tipo di interventi.

Nel merito, questa rettifica cartografica al PRG in località Le Pozzelle, nell'agro molto estremo di Barletta, interviene in virtù di una richiesta che una ditta istante protocollava già nel 2012 al Comune di Barletta, chiedendo l'espressione di un parere in virtù di una richiesta di autorizzazione per l'ampliamento della propria attività estrattiva insistente su quest'area. Il Settore Ambiente dell'epoca notificava il rigetto di questa richiesta di valutazione di impatto ambientale sottesa all'ampliamento della cava esistente perché insisteva un vincolo boschivo riveniente dal PUTT (Piano Urbanistico Territoriale Tematico) che all'epoca vigeva, sebbene fosse un errore perché di fatto inesistente, ma cartograficamente questo vincolo esiste nella nostra cartografia e nelle norme tecniche attuali del nostro PRG vigente, a cui dovremmo porre rimedio.

All'epoca, quindi, partì un ricorso giurisdizionale amministrativo al TAR da parte dell'istante, che impugnava questo diniego emesso dal Comune di Barletta chiedendone l'annullamento. La Camera di Consiglio respingeva questa istanza cautelare rilevando nella parte motiva che "l'interesse cautelare azionato" - cito testualmente - "risulta inerire a un danno la cui consistenza patrimoniale appare risarcibile". Questo nel 2014.

Nel 2016 veniva inoltrata nuovamente alla Regione Puglia l'istanza della ditta per l'ampliamento di questa cava, cioè la richiesta di autorizzazione all'esercizio dell'attività di coltura nell'agro di Barletta, e giungeva dalla Regione Puglia una richiesta al Comune di Barletta, sempre al Settore Ambiente, di emettere un parere di competenza, quindi comunale, invitando il Comune a comunicare se la zona oggetto di ampliamento della cava fosse interessata da vincoli di propria competenza. Il Settore di riferimento Piani e Programmi interessato effettuava delle verifiche sull'istanza di ampliamento della cava ed emerge che, in virtù del PRG vigente - come sappiamo, ormai del 2003 - quest'area ricade all'interno dei cosiddetti ATE (Ambiti Territoriali Estesi) di tipo C e all'interno degli ATD (Ambiti Territoriali Distinti) di tipo botanico-vegetazionale, per cui si rivedeva ancora questa grafica di area boscata. Di conseguenza, si riscontrava da parte dell'ufficio che "non potevano essere autorizzabili detti interventi comportanti escavazioni ed estrazioni di materiali".

Per conto della parte uno studio legale produceva delle osservazioni a questo parere comunale sottolineando che l'area oggetto di ampliamento della cava non era interessata, di fatto, da nessun bosco.

Anche diverse autorità si sono espresse nel tempo: il Settore Edilizia comunale, il Corpo

forestale dello Stato e il Servizio Foreste della Regione Puglia, interessato anche da questo Comune. Finanche nel 2017, quando abbiamo inviato, per ulteriori adempimenti di verifica, una richiesta al Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Bari esponendo la particolare situazione del caso. Anche perché la variante generale del 2003 non è adeguata né al vigente Piano paesaggistico regionale (PPTR), né formalmente al previgente Piano urbanistico tematico territoriale (PUTT) in quanto adottata prima dell'entrata in vigore dello stesso. Detta variante - quella del 2003 vigente - individua, in analogia al PUTT ma non ai sensi dello stesso, i cosiddetti Ambiti territoriali estesi e gli Ambiti territoriali distinti, dettando per essi indirizzi, direttive e prescrizioni che rivestono una coerenza non più in relazione al PUTT, ma come parametri e norme di PRG.

Considerate le verifiche richieste anche dal Settore Edilizia di questo Comune ed effettuate anche dal Nucleo dei Carabinieri e dal Corpo forestale dello Stato, è evidente che c'è una contraddizione.

Mi dispiace che dalla regia non riescono a mandare le immagini; la cartografia ci avrebbe sicuramente aiutato, oltre che le immagini fotografiche, ad identificare il significato di queste mappe.

È utile, però, ricordare che il nuovo Piano paesaggistico subentrato al vecchio PUTT non riporta nulla sulle aree in questione per quanto riguarda questo vincolo boschivo. Il PPTR, però, andava recepito entro un anno, così come prescritto dall'articolo 97 delle NTA dello stesso, dove - cito testualmente, questo vale per tutti gli atti di tipo urbanistico come anche per il DPP - si dice: "i comuni e le province adeguano i propri piani urbanistici generali e territoriali alle previsioni del PPTR entro un anno dalla sua entrata in vigore".

A oggi sappiamo che il percorso di redazione del nuovo PUG è ancora in fase relativa all'adozione del DPP da parte del Consiglio comunale - che ieri ha deciso di non deliberare - è ancora allo stato iniziale. Pertanto, considerato il tempo trascorso e stante il dovere dell'amministrazione comunale di dare risposte in tempi certi a cittadini ed operatori economici, oltre che operare per non esporre l'ente ad eventuali azioni risarcitorie, si è resa necessaria questa ripermetrazione cartografica o correzione di parametri urbanistici contenuti nel nostro PRG vigente del 2003 non aderenti alla realtà.

In aggiunta, il settore comunale dell'Avvocatura ha promosso una transazione bonaria per far sì che una volta provveduto a depositare questa delibera di Consiglio comunale per la rettifica cartografica, la ditta istante ritenesse opportuno far pervenire una proposta transattiva, che è stata, a questo punto, articolata dalla nostra Avvocatura, per far sì che non si esponesse l'ente ad ulteriori danni e che venisse meno - non è ancora sfociata - l'attivazione della tutela giurisdizionale da parte della ditta e che ci cautelasse da possibili danni per avere inibito evidentemente delle attività di diritto per inerzia da parte del Comune.

La Giunta ha fatto propria questa proposta e ha adottato questo atto che integra questa delibera comunale dove si riporta e si propone la ripermetrazione facendo la rettifica cartografica in area in zona agricola E Le Pozzelle per l'esclusione degli ATE di tipo C e degli ATD botanico-vegetazionali quale area boscata e area di pertinenza e di approvare la nuova cartografia così come recita la parte del deliberato del testo che abbiamo qui di fronte.

Questa amministrazione coglie l'occasione anche per riaffermare un indirizzo in relazione al procedimento che investe diverse competenze istituzionali, un indirizzo politico relativo alle attività estrattive nel territorio comunale di Barletta in merito al recupero e alla riqualificazione ambientale di siti estrattivi volto a garantire il riuso delle cave al momento in cui queste avranno esaurito il loro ciclo di coltivazione ed estrazione, precisando che il riempimento dei vuoti prodotti dall'attività estrattiva non avvenga mai con smaltimento o deposito di rifiuti e stabilendo che le forme di riuso dovranno attuarsi formulando un'analisi del paesaggio nelle sue componenti naturalistiche, storiche ed economiche per comprendere le vocazioni d'uso dell'area, la geologia, i vincoli urbanistici e gli impatti sul territorio e tutto quanto utile a

definire i possibili reimpieghi di tipo ecologico ambientale (quale il recupero a uso naturalistico, a uso produttivo, agricolo, ricreativo e a verde pubblico attrezzato), compatibilmente con quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata (il Piano paesaggistico regionale, il PAI e altri) e da quella di settore (il PRAE, che è dedicato all'attività estrattiva) oltre che in aderenza con la destinazione dello strumento urbanistico locale; inoltre si propone di consolidare tale indirizzo negli atti fondamentali per la pianificazione urbanistica e del governo del territorio *in itinere*. Si affida questo indirizzo del deliberato ai dirigenti competenti. Questa è la proposta relazionata. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, Assessore.

È iscritto a parlare il consigliere Grimaldi. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Grazie, Presidente. Consiglieri, Assessori, signor Sindaco, il mio intervento è solo per alcune richieste tecniche, anche se poi verificheremo se possiamo votare oppure no, però sarò brevissimo. Assessore, io ho ascoltato la sua relazione e prima di tutto devo evidenziare che non ci è stata messa a disposizione la documentazione integrale perché lei è partita anche da un ricorso al TAR e dalla predisposizione di una transazione di cui noi non abbiamo conoscenza, quindi ho difficoltà oggi anche a prendere contezza dell'intero corpo documentale...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Va bene, poi la vedrò.

Quando leggo nel corpo della delibera che sono stati fatti degli accertamenti dal Corpo forestale Regione Puglia - di cui non conosco neanche di questi l'esito documentale - vorrei comprendere che tipo di accertamenti sono stati eseguiti, cioè: c'è stato un sopralluogo per verificare se c'erano gli alberi e basta o è stata fatta un'indagine approfondita per verificare quale potrebbe essere l'impatto ambientale sui terreni limitrofi considerando che questo è un terreno incolto facente parte di una macchia mediterranea?

Le chiedo questo perché probabilmente nella predisposizione, più volte richiamata, del PUG - per sintetizzare - quelli che saranno gli accertamenti per le tutele eventualmente da approntare sul territorio con lo strumento urbanistico saranno differenti dal semplice sopralluogo, cioè si andrà a verificare se un insediamento o un'attività di estrazione possa arrecare dei danni, possa avere un impatto ambientale su quella che è l'intera macchia mediterranea, su quelli che sono i terreni limitrofi, secondo quella che sarà la delimitazione cartografica che oggi viene proposta.

Quando dicevo che non ho letto l'accertamento fatto dal Corpo forestale né tantomeno la transazione, né tantomeno il ricorso è perché vorrei comprendere se qualcuno di questi enti che sono stati citati nel corpo della delibera ha fatto delle verifiche del genere relativamente all'impatto ambientale che si potrà avere - perché è chiaro che stiamo andando, con la variante, a modificare in modo definitivo la destinazione di questi suoli - che mi sembra non debbano solamente essere quelle di vedere se c'è l'erba alta ovvero se ci sono gli alberi, ma va fatta un'indagine più approfondita. In questo senso le chiedo se questa verifica è stata fatta oppure no. Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, consigliere Grimaldi.

Si è prenotato il consigliere Salvemini. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Soltanto una domanda. Come al solito non abbiamo il numero legale, non si può neanche discutere, non si può neanche parlare. O ci rendiamo conto di essere responsabili delle nostre azioni... Ancora una volta abbiamo dimostrato di non valere proprio niente. Presidente, vuole controllare il numero legale? Io, compreso il Sindaco, conto 11 Consiglieri; dovremmo essere in 11 più il Sindaco, cioè 12.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie, Consigliere; quindi chiede la verifica del numero legale, va bene, grazie.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Cerchiamo di essere almeno responsabili perché non si può discutere nel caso in cui non c'è il numero legale. Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Se ci sono Consiglieri fuori dall'aula li prego di rientrare.
Dichiaro aperta la verifica del numero legale.

(Si procede alla verifica dei Consiglieri presenti in aula tramite il sistema elettronico)

VICEPRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

La seduta, dopo la verifica del numero legale, viene sciolta perché sono presenti 11 Consiglieri compreso il Sindaco, quindi non si può procedere per mancanza del numero legale.

VICE SEGRETARIO GENERALE:

Sono presenti: *Calabrese, Campese, Cascella, Doronzo, Grimaldi, Maffione, Marzocca, Rizzi Francabandiera, Ruta, Salvemini, Sciusco.*

Come diceva il Presidente, sono presenti 11 Consiglieri compreso il Sindaco, quindi, di fatto, sono presenti 10 Consiglieri.

PRESIDENTE F.F.:

La seduta è sciolta.